

Speciale



# SCOUT

Avventura  
Avventura



Anno XXXIII - n. 24  
30 settembre 2007  
Settimanale  
Poste italiane s.p.a.  
Spedizione periodica in  
abbonamento postale  
L. 46/04 art. 1 comma 2,  
DCB BOLOGNA

# S O M M A R I O

## settembre

**Direttore Responsabile:** Sergio Gatti

**Redattore Capo:** Giorgio Cusma

**In redazione:** Mauro Bonomini, Margot Castiglione, Lucio Costantini, Dario Fontanesca, Chiara Fontanot, Stefano Garzaro, Giorgio Infante, Don Damiano Marino, Stefania Martiniello, Don Luca Meacci, Sara Meloni, Andrea Provini, Enrico Rocchetti, Isabella Samà, Simona Spadaro, Alessandro Testa, Salvo Tomarchio, Paolo Vanzini, Jean Claudio Vinci

**AvventuraLAB:** Giorgia Coviello, Francesco Iandolo, Giada Martin, Elisabetta Percivati, Sara Palombo, Erika Polimeni, Elisabetta Schieppati

**Grazie a:** Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo numero. I loro nomi appaiono accanto ai pezzi cui hanno direttamente collaborato, farlo in questo spazio sarebbe stato impossibile perché sono veramente tanti. Grazie anche ad Alessandra Petelin per il paziente lavoro di "retrobottega".

**Progetto grafico:** Technograph

**Grafica:** Technograph

**Disegni di:** Simona Spadaro, Anna Chiara Vicini

**Foto di:** Dario Amorosa, Mauro Bonomini, Elena Bassoli, Alessandra Cao, Arianna Corradi, Giorgio Cusma, Alberto e Paola Deanna, Gabriele Fain, Paolo Gazzola, Cecilia Gobbi Frattini, Francesco Iandolo, Anna Luchini, Andrea Mangone, Don Damiano Marino, Ilaria Nucetelli, Giulia Paganelli, Alessandro Patscot, Erika Polimeni, Eugenio Roberti, Enrico Rocchetti, Cristoph Schmitt, Francesca Tarter, Caterina Vidon, Marta Vidoz.

**Copertina:** Foto di Giorgio Cusma, elaborazione grafica di Paolo Vanzini

Per scrivere, inviare materiale, corrispondere con **Avventura** ecco il recapito da riportare esattamente sulla busta:

**Redazione di Avventura c/o Giorgio Cusma – Santa Croce 438 – 34010 Trieste TS**

**E-mail:** scout.avventura@agesci.it

**Avventura on line:**  
www.agesci.org/eg/

**Webmaster:** Emanuele Cesena

Manoscritti, disegni, fotografie, ecc. inviati alla redazione non vengono restituiti.

|  |    |
|--|----|
| ✓ Il messaggio della Capo Guida e del Capo Scout agli ambasciatori ..... | 3  |
| ✓ Jamboree, che avventura! .....   | 4  |
| ✓ Opening ceremony .....   | 5  |
| ✓ La cerimonia d'apertura del contingente italiano .....                 | 6  |
| ✓ Santa Messa, incontro fra i popoli .....                               | 7  |
| ✓ Risistemare una chiesetta: Starburst .....                             | 8  |
| ✓ Al lavoro per fare più bello il paese .....                            | 9  |
| ✓ È un diritto di tutti .....  | 10 |
| ✓ Giocare al "Global Development Village" .....                          | 11 |
| ✓ Riempi lo zaino di cose invisibili .....                               | 12 |
| ✓ L'alba del centenario a Brownsea .....                                 | 13 |
| ✓ L'alba del centenario .....  | 14 |
| ✓ L'alba in Italia .....   | 15 |
| ✓ La mia prima volta in canoa .....                                      | 16 |
| ✓ Facciamo splash! .....   | 17 |
| ✓ Ho gustato le meraviglie del mondo .....                               | 18 |
| ✓ Il mondo in un piatto: Terraville .....                                | 19 |
| ✓ Rocce e colori: abbiamo provato a fare gli artisti .....               | 20 |
| ✓ Aquaville tra sapori, colori e odori .....                             | 21 |
| ✓ Iniziamo a riciclare anche noi? .....                                  | 22 |
| ✓ Trash: come riutilizzare quasi tutto .....                             | 23 |
| ✓ Mille e una attività a Gilwell Park .....                              | 24 |
| ✓ Tra dolcetti e percorsi Herbert:<br>questo è Gilwell Adventure .....   | 25 |
| ✓ Elements: una giornata tra acqua, aria, fuoco e terra .....            | 26 |
| ✓ Esperimenti semplici e sorprendenti .....                              | 27 |
| ✓ Energies; un posto di sicuro divertimento .....                        | 28 |
| ✓ Vita di Jamboree .....   | 29 |
| ✓ Jamboree... ma gli altri che ne pensano? .....                         | 30 |
| ✓ Tutti a casa: la cerimonia di chiusura .....                           | 31 |
| ✓ Il messaggio di Edoardo Missoni .....                                  | 32 |
| ✓ I numeri del Jamboree .....  | 33 |
| ✓ Il giro del mondo in ottanta... minuti .....                           | 34 |
| ✓ IST fare servizio al Jamboree .....                                    | 36 |
| ✓ La fede al Jamboree .....  | 38 |
| ✓ Cittadini del mondo al Worl Village .....                              | 40 |
| ✓ Hanno cavalcato insieme .....  | 42 |
| ✓ Solo! Per trovare tutti .....  | 43 |
| ✓ Un mondo, una promessa: al Jamboree in bicicletta .....                | 44 |
| ✓ Non c'è Jamboree senza TMK .....                                       | 45 |
| ✓ Consigli per gli ambasciatori del 2011 in Svezia .....                 | 47 |

### Errata Corrige

L'articolo su Giuliana di Carpegna, apparso nel numero 4/2007 di Avventura, è di don Damiano Marino e non, come erroneamente indicato, di Lucio Costantini.

# IL MESSAGGIO DELLA CAPO GUIDA E DEL CAPO SCOUT AGLI AMBASCIATORI

foto di Dario Amorosa e Giorgio Cusma



La Capo Guida



Il Capo Scout

**C**arissimi Esploratori e Guide, chissà quanti di voi quattro anni fa hanno guardato, con sguardo sognante, i propri fratelli più grandi che si accingevano a partire per il Jamboree in Thailandia!

Ora tocca a voi! A voi è capitata la incredibile fortuna di partecipare al più straordinario Jamboree di questi 100 anni: il Jamboree del Centenario!

Proprio lì, in Inghilterra, dove tutto è cominciato, dividerete attività e vita di campo con 40.000 scout provenienti da 160 Paesi. Il 1° agosto ripeterete insieme la Promessa, mentre alcuni di voi, scelti da ogni Paese, saranno accolti nella piccola isola di Brownsea, sulle orme di quei 20 portati lì da B.-P. 100 anni fa. E anche da lì si leveranno le Promesse in tante lingue diverse e sventoleranno le bandiere di tanti colori diversi! Sarà una esperienza emozionante che ci unirà tutti nel gesto, nelle parole, nel pensiero! Abbiamo apprezzato il grande lavoro che è stato fatto nel corso dell'anno e la macchina organizzativa che si è messa in moto, pur con tutti gli impre-

visti che un evento di una tale portata può far emergere, e abbiamo appreso con piacere delle numerosissime occasioni di incontro e di uscite organizzate per preparare l'evento e favorire il vostro affiatamento. Anche nel quartiere e con i fratelli del Reparto avete dedicato tempo e fantasia a prepararvi a questa nuova avventura, e spesso tutto il Gruppo ha condiviso e sostenuto il vostro impegno. Sapete bene che senza di loro nulla sarebbe stato possibile. Portate con voi, dunque, un sentimento di gratitudine! Vorremmo che la gratitudine e il senso di responsabilità vi accompagnino, insieme alla allegria, alla curiosità, al desiderio di scoperta e novità. Vorremmo che ricordaste cosa vuol dire essere Ambasciatori: rappresentare tutti noi, portare al Jamboree lo stile del vostro Reparto, le tradizioni della vostra città... e tutti insieme trasmetterete lo spirito dello scautismo italiano! Riprendiamo alcune parole del nostro messaggio del 22 febbraio 2006, quando lanciammo questa grande avventura per i nostri Gruppi: "il Jamboree del Centenario rappresenta per la nostra Associazione una grande sfida: abbiamo voluto esserci in tanti, duemila tra capi e ragazzi proprio per testimoniare e proporre, così numerosi, il nostro stile e il nostro modo di vivere lo Scautismo e per poter dare forza e visibilità alla nostra appartenenza al Movimento mondiale." Ad Hylands Park saremo probabilmente il terzo contingente nazionale per

numero di iscritti e crediamo che proprio questo fatto ci dia anche la responsabilità di essere propositivi e... animatori. Ma un buon Ambasciatore riporta anche indietro un messaggio nuovo: non solo impressioni, descrizioni, emozioni e gadgets, ma ogni esperienza, ogni riflessione, ogni conoscenza nuova che vi sembrerà utile portare ai fratelli più piccoli e condividere con tutti coloro che vi hanno aiutato a realizzare questo sogno. Al Jamboree i Capi vi saranno vicini e vi aiuteranno a vivere e valorizzare ogni momento. Non abbiate timore di cercare l'incontro con le tante culture, tradizioni, modi di essere che troverete nei quarantamila Scout presenti al campo! Cogliete questa occasione di dialogo e di esperienza, costruite amicizie giocando e lavorando con



La Capo Guida con Cecilia, ambasciatrice a Brownsea



Il Capo Scout con E/G del Reparto Totò

coloro che non conoscete, superate le barriere linguistiche, parlate del vostro scautismo ed ascoltate quello degli altri, scambiatevi distintivi ed indirizzi con i "nuovi" amici: tornerete a casa certamente stanchi, ma arricchiti e sorridenti e preparati per nuove sfide! Buona caccia, allora, e arrivederci a Hylands Park, perché non mancheremo di venirvi a salutare al campo!

**Dina Tufano – Capo Guida**  
**Eugenio Garavini – Capo Scout**



# JAMBOREE, CHE AVVENTURA!

testo di Maria Rivola • foto di Giorgio Cusma



Ingresso del Jamboree

La prima frase che ho sentito appena arrivata a Hylands Park è stata: «Ragazzi, o il sole lo portate voi, o qua il Jamboree si smonta tutto e non si fa più niente», ma si sa che noi Romagnoli non ci scoraggiamo tanto facilmente e subito abbiamo replicato: «Pioggia o no, non ci siamo svegliati alle due del mattino per nulla. Può anche nevicare, ma il Jamboree si fa!». Eravamo il primo Reparto italiano arrivato ed eravamo troppo felici per farci spaventare da simili affermazioni.

Eravamo finalmente arrivati all'entrata del Jamboree, formata da una grande scritta e 161 bandiere, una per ogni Paese partecipante. L'ho varcata insieme al Reparto Federico Fellini, eravamo tutti consapevoli dell'opportunità che c'era stata data: conoscere persone di tutto il mondo e scambiare con loro, non solo distintivi, ma soprattutto pensieri ed opinioni.

Ci siamo avviati verso il nostro sottocampo Wadi - Desert. Attorno a noi gli Scout tedeschi montavano delle strane tende nere molto più grandi, i finlandesi costruivano piccole casette (...si trattava di saune!) e intorno a noi Scout di tutte le nazionalità ci salutavano allegramente.

Arrivati nel nostro pezzetto di campo, abbiamo ap-

poggiato gli zaini e tirato fuori il pranzo: i nostri panini italiani sono stati l'ultimo **buon** cibo mangiato,,,, già

alla sera abbiamo iniziato a cucinare noi!

Nel pomeriggio abbiamo montato il nostro campo.

La sera siamo andati in giro per il sottocampo, dove abbiamo trovato un palchetto con dei ragazzi che ballavano. Si erano radunati molti Scout, come ad un piccolo concerto. Sulla strada, poi, c'erano gelatai e fastfood, vicino alle nostre tende c'era la Smoking Area. Tutto questo ci ha stupito non poco: non avevamo ancora capito come si sarebbe svolto questo grande evento! Però non abbiamo brontolato molto, anzi, ci siamo fatti trascinare dalla musica rock, pop e house e nei giorni seguenti già sognavamo di poter andare a comprare una bella pizza, invece delle solite pastine burrose e salsicce inglesi.

Dal diario di Francesca  
Morelli - Toscana 1

Oggi 27 luglio inizio il mio diario su quell'esperienza meravigliosa che inizia oggi: il 21° Jamboree in Inghilterra, il Jamboree del Centenario. L'entrata ad Hylands Park è stata come un sogno che si realizza: erano anni che desideravo partecipare a questa "marmellata" di ragazzi in calzoncini e ce l'ho fatta! Il primo giorno, dopo aver montato tende, tavoli e rifugio, abbiamo cenato con dei panini, non sapendo quale strano cibo ci aspettava la mattina dopo... Sembra che per gli inglesi i fagioli siano buoni per colazione!



Brasile



Una IST incaricata all'accoglienza



Taiwan



## Diario di Francesca

Il giorno dopo il nostro arrivo, il 28 Luglio, si è svolta la Cerimonia di Apertura. Non trovo le parole per spiegarvi le emozioni, le gioie, le sensazioni provate. Trovarsi all'improvviso con 40.000 persone intorno, tutte diverse, tutte con uniformi diverse, tutte con religioni diverse. Eppure tutte insieme, in pace e in armonia. Il concerto della sera, poi, ci ha consentito di divertirci tantissimo, di ballare con gente che abita lontanissima da te e, soprattutto, di rimanere subito senza voce!

## OPENING CERIMONY

testo di Giulia Paganelli • foto dell'autrice e di Giorgio Cusma



Il grande palco con i fuochi d'artificio



Giunge il momento di sventolare i fazzolettoni

**S**abato 28 luglio tutti i 40.000 partecipanti erano finalmente arrivati a Hylands Park: era il momento per dare inizio alla cerimonia di apertura che apriva ufficialmente il campo. Ci siamo trasferiti all'arena dove abbiamo potuto assistere a uno spettacolo davvero indimenticabile. L'atmosfera là era incredibile, nel vedere tutta quella gente riunita sotto lo stesso cielo.

Il ventunesimo Jamboree mondiale era iniziato!

Non uno qualunque, questo è stato il Jamboree del centenario e si è tenuto in Inghilterra dove B.-P. organizzò il primo campo scout. Mai, prima, un evento internazionale ha radunato tanti Scout da tanti paesi.

Dal palco sono stati chiamati tutti i nomi dei 161 paesi partecipanti ed è stata incredibile l'emozione che abbiamo provato quando, all'annuncio: "ITALY", un boato enorme si è alzato dai cuori dei più di 2.000 italiani presenti in quell'area che, in quel momento,

sembrava così poco inglese ma così tanto mondiale!

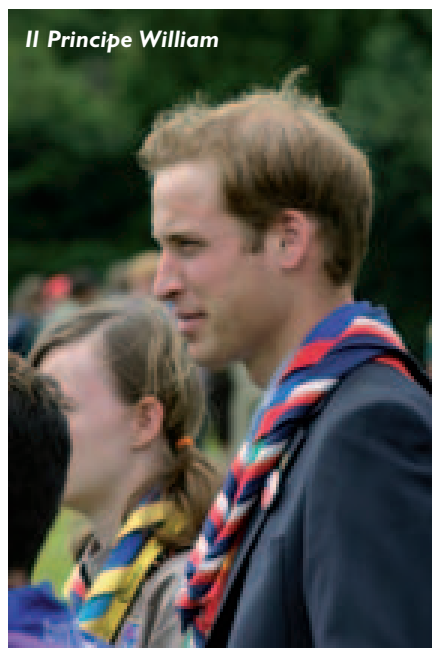
Scozia, Galles, Inghilterra e Irlanda del Nord, rappresentanti della Gran Bretagna che ci ospitava, hanno poi sfilato lungo l'arena fino al palco seguiti da musiche folkloristiche e balli tradizionali.

Poi l'arrivo del principe William, del duca di Kent. E poi i paracadutisti, i fuochi artificiali, le voci, i cori, le musiche, le espressioni dei volti entusiasti di migliaia e migliaia di ragazzi come me... Era come un sogno!

Il solenne discorso fatto dal Presidente dell'associazione inglese ci ha aiutati a capire l'importanza che ognuno di noi avrebbe avuto in quei dodici giorni. Stringendo rapporti di amicizia e fratellanza con le persone di tutte le lingue, colori e nazioni avremmo mandato un messaggio importante al mondo, pieno di difficoltà e differenze.

Le tantissime uniformi, li colori delle bandiere: tutti erano diversi, ma lì, in un contesto così particolare, queste differenze erano insignificanti. Tutti infatti avevamo al collo lo stesso coloratissimo fazzolettone!

E allora... Jambo Hello! The 21st World Scout Jamboree was starting!



Il Principe William



# LA CERIMONIA D'APERTURA DEL CONTINGENTE ITALIANO

testo di Niccolò Morelli • foto dell'autore e di Giorgio Cusma



Camicie verdi e camicie azzurre: insieme!

**S**abato 29 Luglio verso le 18 o le 19 (va beh non mi ricordo precisamente l'ora ma provate voi a fare per un intero giorno scalate e prove varie di speleologia all'interno delle attività "Elements"!!! Non sapevo neanche come mi chiamavo, altro che l'ora!) il Reparto Guglielmo Marconi ha partecipato alla cerimonia di apertura del contingente federale italiano.

Per me essere lì, con 43 altri Reparti e Noviziati... che emozione. Per la prima volta ho visto gli Esploratori del CNGEI, un altro modo di pensare e vivere lo scoutismo ma in quel momento eravamo tutti insieme, solamente Scout del contingente italiano.



Edoardo Missoni

Quello che provavo lo ha tradotto in parole Edoardo Missoni, che ha sottolineato l'importanza dell'unità fra tutti gli Scout del mondo e in particolare dell'unità fra Scout italiani AGESCI e CNGEI. Edoardo, è il segretario generale del WOSM, World Organisation of the Scout Movement, Organizzazione Mondiale del Movimento Scout. Beh, con Edoardo, che oggi è letteralmente il capo numero uno al mondo, ho

potuto anche parlare direttamente... di come si mangia bene in Italia.

Bello sapere che un italiano è a capo di questa organizzazione, ed ancora più bello capire un po' di più tutti i meccanismi che stanno dietro alla nostra attività; lo terrò presente quando faremo attività di Reparto o di Squadriglia!

Alla cerimonia di apertura federale, abbiamo conosciuto anche i due fortunati che hanno avuto l'opportunità ancora più eccezionale di partecipare alla cerimonia dell'Alba dello scoutismo andando all'isola di Brownsea, proprio lì dove 100 anni fa è nato lo scoutismo. Cecilia Frattini (AGESCI) e Marco Presutti (CNGEI). Deve essere stata veramente una bellissima esperienza!

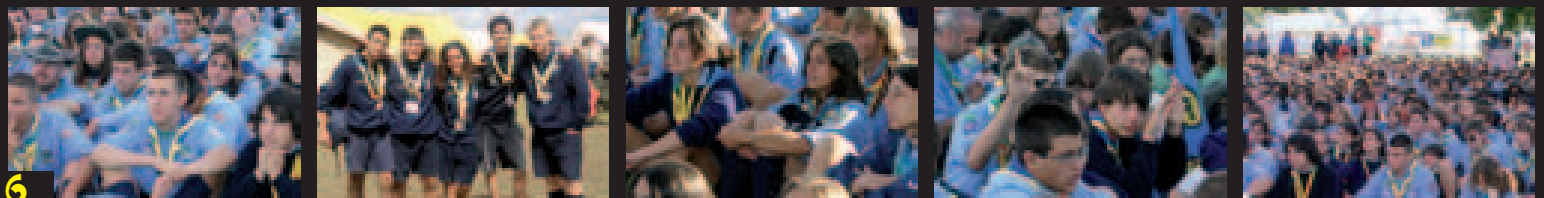
Dopo tutti i discorsi e qualche canzone un frangoroso saluto: buona caccia e buona strada e quindi, dopo la S.Messa, il ritorno ai rispettivi sotto-campi a deliziarci di chips, chips e chips... ma a quando un Jamboree in Italia a lasagne e pizza? Meditate gente, meditate!



Il palco delle "autorità"

## Diario di Francesca

Il primo giorno di attività, 29 luglio, abbiamo avuto subito del tempo libero, poiché Aquavoile (la scoperta degli Stati situati sull'acqua) è stata annullata a causa del brutto tempo. Iniziavamo bene, insomma! Nei giorni successivi invece il tempo è stato favorevole ed il programma ci ha consentito di fare esperienze nuove, di conoscere culture e tradizioni di Paesi lontanissimi dal nostro. Nel pomeriggio c'è stata la cerimonia di apertura del contingente italiano, ci siamo trovati tutti insieme prima per ascoltare vari discorsi e poi per partecipare alla S.Messa con tutti gli altri Scout cattolici.





# SANTA MESSA, INCONTRO FRA POPOLI

testo di Giulia Arletti • foto dell'Autrice e di Giorgio Cusma



Panoramica sulla Messa

**I**n the name of God, the Son and the Holy Spirit. Il brusio dei ragazzi si spegne e l'AMEN che segue è corale, potente, unico.

Con questa semplice parola latina, uguale in tutte le lingue, inizia la S. Messa Internazionale.

Arriviamo trafelati ma sorridenti dopo una giornata passata a Terraville.

Qui davanti a un altare posizionato su un palco per rendersi visibile a tutti, cadono le barriere formate dalle diverse lingue, dalle differenti culture, dai colori della pelle, dalla timidezza di ognuno, per lasciare spazio alla Fede e alla fratellanza Scout. Tutti insieme, Scout cattolici di varie nazionalità, per pregare, ringraziare, celebrare Dio fattosi uomo, morto e risorto per noi, riconoscendoci fratelli al di là dell'uniforme e del fazzolettone.

Mi rendo disponibile alla lettura: l'emozione di proclamare la Parola di Dio davanti a tanti viene presto superata dall'intensità del momento da vivere insieme.

Celebra la Messa un vescovo inglese. Noi cerchiamo di stare molto attenti alle parole, non vogliamo perdere il significato di quello che dice.

Ancora una volta Dio "ci spalanca un cielo": è proprio vero che "si può vivere nell'unità."

La Promessa resta nel cuore. Sempre!

Durante l'omelia se ne esce con: "God loves us not that much, not that much... but that much!", "Dio non ci ama tanto così né tanto così, ma tanto così" allargando sempre di più le braccia fino a comprenderci tutti in un abbraccio paterno.

Ascoltare questo pensiero davanti a migliaia e migliaia di persone, ciascuna differente, unica e irripetibile, rende davvero l'idea di quanto grande debba essere questo amore.

La Messa prosegue tra i canti e le riflessioni per tutti noi, seduti accanto al mondo intero. Noi siamo il mondo, siamo popolo di Dio, oggi con i calzoni corti, fazzolettini, distintivi e uniformi colorate, ma insieme con la certezza di essere plasmati come persone vere, con la voglia di crescere ed amare, di vivere l'Avventura giocando nella squadra di Dio.

"Con l'aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio, per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese". Il canto finale "e la strada si apre" ci accompagna fino alle tende del nostro sottocampo "passo dopo passo" su questa strada nuova per noi.

Ancora una volta Dio "ci spalanca un cielo": è proprio vero che "si può vivere nell'unità."

La Promessa resta nel cuore. Sempre!



Polonia



Portogallo



Corea



# RISISTEMARE UNA CHIESETTA: STARBURST!

testo di Christoph Schmitt • foto dell'Autore e di Andrea Mangone

L'esterno della chiesa



Innanzitutto spiego cos'è questo misterioso Starburst: fra le innumerevoli attività proposte al Jamboree, questa era di servizio civile nella vicina località di Chelmsford. Ci hanno diviso in vari gruppi di lavoro. Nel mio, oltre che americani, inglesi e africani, del Reparto Golgi c'erano Alberto, Filippo, Luigi, Pietro, Stefano, Matteo, Andrea, io, e il

nostro mitico Capo Lorenzo. Lunga attesa in coda prima di salire sul pullman per soli 5 minuti di viaggio...ma neanche il Jam è perfetto. Il nostro incarico era ripulire dalle erbacce un piccolo parco, abbastanza mal messo, e di riverniciare uno steccato nei pressi di una vecchia, ma ben curata, chiesa anglicana.

Cosa ho imparato da tutto questo? A riflettere su come sia bello aiutare la gente a ripristinare la bellezza dei loro quartieri, sepolta dalle ortiche del tempo. In questo modo si realizza in pieno la raccomandazione di B.-P.: "lasciare il mondo migliore di come



Ghostbusters (da sin. io, Filippo e Luigi)

l'abbiamo trovato".

Dopo aver tagliato e zappato sotto un sole, che sembrava mediterraneo, ci siamo goduti il "meritato" riposo e, forse un po' meno goduti, gli avversi sandwich inglesi. Finita la pacchia e con il pennello in mano, abbiamo socializzato con un americano. Devo ammettere che è stata una sensazione alquanto strana, chiedergli se conosceva Milano, e sentirsi rispondere "forse ne ho sentito parlare".

Finiti i lavori abbiamo ancora avuto l'occasione di



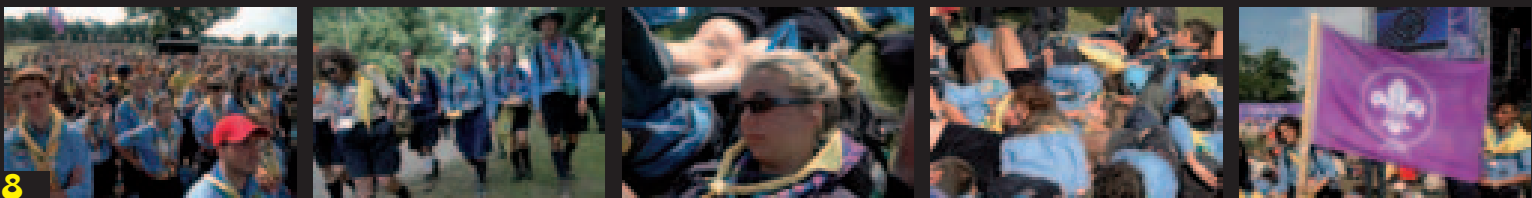
Pronti ad iniziare

visitare la chiesa anglicana: al suo interno c'era un piccolo bar con dei tavoli e due signore che offrivano (ovviamente gratis) del classico tè inglese, accompagnato da biscotti e altre bevande. Io, abituato a vivere la permanenza in chiesa come un momento di silenzio e di meditazione, ho trovato questo stile certamente più aperto e socievole ma mancante dell'intimità cui sono abituato.

Infine, volevo aggiungere che tutti i confronti che ho potuto fare, mi hanno convinto che lo scautismo italiano è il più vicino a quello proposto da B.-P., per metodo ed uniforme, trascurata persino dagli inglesi.

## Diario di Francesca

Il 30 luglio, abbiamo partecipato a Starburst (un'attività di servizio). La mattina, alla fermata del pullman, ci siamo divisi in due gruppi, ciascuno dei quali avrebbe fatto un'attività diversa. In un'ora siamo arrivati a destinazione e abbiamo iniziato con le Imprese. A rotazione, divisi in tre sottogruppi (misti tra italiani, francesi e mauritani) abbiamo imparato a fare i carboncini e li abbiamo usati per decorare dei cartelloni con le nostre firme e i nostri disegni; poi abbiamo lavorato il legno e a seguire abbiamo appreso ad accendere il fuoco con le pietre focaie, con lo sfregamento della legna e con la lente di ingrandimento. Dopo pranzo abbiamo verniciato i paletti di una recinzione.





# AL LAVORO PER FARE PIÙ BELLO IL PAESE

testo di Giacomo Vendrametto • foto di Gabriele Fain e Andrea Mangone



Iniziano i lavori

**S**tarburst era un'attività finalizzata a renderci utili alla comunità locale. Vi racconto come l'ho vissuta assieme al mio Rparto al Jamboree, "Ottavio Bottecchia".

Appena arrivati una guida, di nome Jack, ci ha condotto attraverso un parco dove, con nostra grande sorpresa, abbiamo incontrato un Reparto di inglesi intenti nel loro "Summer Camp" (campo estivo). Abbiamo proseguito con Jack che ci ha portato dove avremmo lavorato alla piantumazione di una serie di aiuole.

Prima di dedicarci a questo, però, ci ha incaricato di continuare la costruzione di una recinzione, un lavoro già iniziato da altri e che altri avrebbero continuato dopo di noi. Abbiamo trascorso così circa 4-5 ore scavando e segando.

Dopo quest'attività ci siamo recati in una zona dove, dopo esserci ristorati con un paio di panini, abbiamo iniziato l'attività "Foopster": divisi per gruppi misti abbiamo setacciato un'area alla ricerca di alcune foto numerate.

Noi dovevamo trovare i numeri su di una piantina, piantina che poi avremmo dovuto usare per trovare le foto; queste andavano poi riprodotte su delle tele che usavamo come bandiere. Alla fine chi aveva riprodotto più immagini vinceva.

Il gioco, insomma, prevedeva l'uso di tutte le nostre conoscenze di topografia, osservazione e disegno.

Il gruppo dove ero stato inserito, i "Badgers"

ossia Tassi, era formato da 5 elementi: 2 italiani, un giapponese, un tedesco e uno svizzero.

Devo dirlo: all'inizio ero un po' sulle mie e cercavo di evitare di parlare con gli altri, ma dopo il momento iniziale sono riuscito a sciogliermi e trascorre un piacevole resto della giornata.

Una volta conclusa questa attività (anche lì circa 5 ore) siamo tornati al punto iniziale dove abbiamo giocato con dei ragazzi thailandesi fino a quando non è arrivata la corriera che ci ha riportati ad Hylands Park.

Devo ammettere che alla fine questa è stata una tra le esperienze più belle di tutto il Jamboree, in cui ho migliorato le mie abilità di mani abili, di topografia, osservazione e disegno, ho fatto nuove amicizie ma soprattutto mi sono divertito un mondo.



Eliminazione delle erbacce



A carriola vuota si marcia bene: ma poi?



Momenti di chiacchiere - relax



# È UN DIRITTO DI TUTTI

## Le scoperte del Global Development Village

testo di Roberto Oela • foto di Giorgio Cusma



**V**i siete mai chiesti quanto inquina un bicchiere di plastica e quanto impiega, per essere smaltito, dal nostro pianeta? Sapete che oltre il 70% della popolazione mondiale non ha un frigorifero in casa? Ci sono decine e decine di problemi e di aspetti di altri Paesi che noi non conosciamo affatto, ma un'occasione per conoscerli e affrontarli ci è stata data al Jamboree con il Global Development Village (Villaggio di sviluppo globale).

Il GDV è stato un momento di riflessione e di gioco in cui abbiamo avuto la possibilità di approfondire argomenti quali: i diritti dell'uomo, la salvaguardia dell'ambiente, l'istruzione e la pace.

Dopo una prima parte, in cui, con centinaia di persone abbiamo suonato, a ritmi diversi, percussioni di ogni genere, insieme a ragazzi di molti paesi differenti, siamo stati smistati nelle varie aree del villaggio: ciascuna trattava una tematica diversa. Abbiamo discusso sui problemi e, per poterli comprendere meglio, abbiamo simulato alcune possibili



situazioni.

Io, ad esempio, sono capitato nella zona dedicata alla scoperta dell'UNICEF e dei diritti dei bambini. Ci sono stati spiegati i dettagli della convenzione dei diritti dell'infanzia e il fatto che pochissimi Paesi non l'hanno ancora approvata, tra i quali, a mia sorpresa, gli Stati Uniti d'America.

Dopo la breve spiegazione, abbiamo giocato su questo tema: ci hanno diviso in Squadriglie internazionali, ciascuna rappresentava una nazione che, al consiglio generale dell'ONU, doveva far capire che nel proprio Paese c'era un diritto che non veniva rispettato e che per farlo ci sarebbero voluti dei fondi. Il compito della mia Squadriglia era reperire fondi per il diritto all'istruzione. Tutto questo per farci capire che non tutti i ragazzi del mondo hanno i privilegi di cui godiamo noi nel nostro Paese.

*Diario di Francesca*  
Il 31 luglio, dopo la solita colazione fatta non esattamente a latte e biscotti, abbiamo partecipato al Global Development Village, diviso per Squadriglia. La nostra ha affrontato il tema dei disastri naturali. Dopo una spiegazione e un filmato (ovviamente, in inglese), abbiamo scritto cosa avremmo fatto in caso di uragano. Infine, come prova pratica, abbiamo costruito un rifugio di emergenza.



# GIOCARE AL "GLOBAL DEVELOPMENT VILLAGE"

... prendere coscienza attraverso il gioco

testo di Marta Oidoz • foto di Giorgio Cusma



Costruire treppiedi servirà per qualche gioco...

**L** Jamboree, è stata un'esperienza fantastica come lo erano le attività.

Con semplici giochi erano spiegati contenuti complessi di cui spesso, noi

non ci rendiamo conto, perché basterebbe essere un po' più sensibili ai fatti che avvengono nel mondo per rendersi conto dei pericoli che ci circondano.

Un'attività che abbiamo svolto al GDV voleva sensibilizzarci al pericolo delle mine, che, anche se nel nostro paese non è presente, è bene ricordare per sostenere le persone che ogni giorno devono convivere con questo pericolo. A parte la dolorosa situazione di molte morti anche la perdita di uno o più arti sconvolge la vita: proprio partendo da questo concetto, abbiamo iniziato l'attività.

Mentre giocavamo ad uno strano gioco, con la palla, una mia compagna di squadra ha calpestato per errore, un palloncino che era nascosto nell'erba, il quale a fatto un piccolissimo botto, ma visto che non ce l'aspettavamo abbiamo preso un po' di paura. L'abbiamo portata al "pronto soccorso", dove "l'infermiera", ha preso spunto dall'accaduto, per farci capire come accadono queste disgrazie e come poi per tutta la vita, sia difficile vivere senza un arto.

Abbiamo così cominciato a fare dei giochi:

- Camminare con delle stampelle senza l'uso di una gamba.
- Giocare bendati.
- Disegnare senza due dita.

Il tutto non è stato facile ed anche se noi abbiamo

vissuto quest'esperienza allegramente, c'è invece molta gente che vive realmente le reali conseguenze delle menomazioni, in molti casi, vivendo nella più nera povertà.

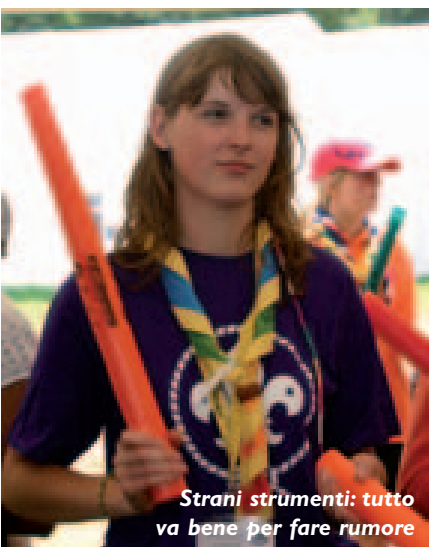
Nel secondo gioco si usavano due palloni, di colori differenti, le due squadre dovevano colpirsi: se il pallone che ti colpiva era di colore rosso eri morto, se invece era giallo andavi al pronto soccorso. Alla fine di questo ci hanno illustrato i diversi tipi di mina esistenti ed i danni che provocano. Sono rimasta molto colpita dalle diverse forme e dimensioni, usate allo scopo di attirare l'attenzione dei più piccoli, che, scambiandole per giocattoli, le raccolgono senza sapere a cosa vanno incontro.

Il penultimo gioco consisteva nel trovare e disinnescare le mine con il metal detector, facendo molta attenzione a non calpestarle perché altrimenti suonavano... naturalmente non erano mine vere!!!

L'ultimo gioco faceva conoscere la quantità di denaro che si impiega per posizionare una mina, e per disinnescarla. Dovevamo guadagnarci i soldi facendo un percorso più volte perché le cifre erano incredibili: bastavano 10€ per installarne una e ben 100€ per disinnescarla. Questo gioco ci ha posto di fronte ad una dura realtà: se non hai i soldi sei costretto a subire tutte le più brutte conseguenze della guerra.



Si gioca anche nei dibattiti



Strani strumenti: tutto va bene per fare rumore



Atelier grafico





# RIEMPI LO ZAINO DI COSE INVISIBILI!

Questo il consiglio di Gualtiero Zanolini

intervista e foto a cura di Giorgio Cusma

## Gualtiero Zanolini è membro del Comitato Mondiale WOSM



Gualtiero Zanolini

**D.** - *Ciao Gualtiero, immagina di essere un Esploratore: che cosa porteresti a casa, alla tua Squadriglia, da questo Jamboree?*

**Gualtiero** - Più che ad immaginare provo a fare un esercizio di memoria: ricordo che avevo un Capo Reparto, sosteneva che c'erano due tipi di osservazioni che un Esploratore può fare.

La prima la esercitiamo mentre si esplorano le cose che non si conoscono ma che si vedono, la seconda

invece quando, molto più spesso, con un'attenzione un po' più profonda, si esplorano le cose invisibili.

Io lì per lì non capii che cosa significava questo messaggio: mi resi conto del significato dell'esplorare le cose visibili, appena iniziai a fare delle attività insieme a delle persone, che magari le svolgevano in maniera diversa, adoperavamo diverse tecniche, mangiavano in un modo diverso, si mettevano a tavola in maniera diversa, riuscivano ad adoperare gli strumenti anche in una maniera differente; li facevo proprio l'esploratore: esploravo un modo diverso di vivere, di mangiare, di esprimere, di giocare, di entrare in rapporto con l'altro.

Tutto mi piaceva, non tutto mi apparteneva: piano piano ho fatto diventare mie delle pratiche che probabilmente non lo sarebbero mai state se non avessi esplorato questa diversità.

Col passare dei giorni ho iniziato ad esplorare, attraverso gli occhi, alcune persone che mi erano accanto, la loro trasparenza, la loro voglia anche di incontrarmi.

Ho iniziato a esplorare l'invisibile, cioè qualcosa che è sentire l'altro come una persona che vuole incontrarti, che non ha nulla contro la tua diversità ma che, anzi, ha voglia di incontrarla. L'iniziale difficoltà era sem-

pre il passo verso l'altro. Non si sa mai come reagisce una persona, anche ad un gesto di amicizia, quando appartiene ad un'altra cultura, ad un'altra religione o con una pelle di un altro colore.

E' iniziata lì per me l'esplorazione dell'invisibile, cioè la possibilità di poter entrare nell'anima, nello spirito, nella voglia di contatto con me di questi altri ragazzi che incontravo, e allora lì capii qual'era il messaggio del mio Capo Reparto che mi ha detto: "riporta nel tuo zaino più le cose invisibili che quelle visibili". Ormai il nostro mondo ci passa davanti attraverso la televisione: basta un documentario, sull'esperienza come questa del Jamboree che stiamo vivendo, e probabilmente, seduti a casa, pensiamo che sia sufficiente a darci l'idea.

Sostengo che non è raccontabile l'esperienza del Jamboree, ma c'è qualcosa che è invisibile e che appartiene soltanto a chi ha vissuto quest'esperienza: cioè quello che tu vedi nell'occhio di chi ti è diverso ed è davanti a te, ed ha voglia di incontrarti ed ha voglia di costruire con te qualche cosa.

Quindi il messaggio è: esploro di te, come Scout, come Esploratore, tutto ciò che è diverso, addirittura cerco di apprezzarlo, cerco di introdurlo nella mia vita e divento Esploratore di quello che non vedo di te, quindi amo di te tutto ciò che è diverso da me: la tua differenza diventa anche la mia ricchezza.

Il messaggio che andrebbe riportato nello zaino, tornando a casa, è questo: ci sono stati momenti di grande entusiasmo, di passione, ci saranno Esploratori e Guide che piangeranno al ricordo dei loro amici che, probabilmente, non incontreranno mai più, ma l'invisibile

che abbiamo esplorato in questo Jamboree, è la capacità di poter incontrare ragazzi e ragazze, uomini e donne nella pace accettando la loro differenza.

**D.** - *Grazie Gualtiero, credo che il tuo sia il miglior suggerimento da offrire ai nostri E/G e Capi che sono stati con noi, qui, ad Hylands Park*



Gualtiero ed Andrea Abrate, capo contingente FIS



# L'ALBA DEL CENTENARIO A BROWNSEA

L'Ambasciatrice n° 1 racconta...

testo di Cecilia Gobbi Frattini • foto dell'Autrice e di Giorgio Cusma



Il Campo, allestito come 100 anni fa

**B**rownsea Island: centenario della nascita degli Scout. Un sogno per qualsiasi Scout. Un sogno che ho visto realizzarsi senza rendermene conto.

Prima 4 ore di

autobus, da Hylands, poi una splendida traversata in traghetto fino alla magica Brownsea. Ad attenderci al piccolo porticciolo c'erano alcuni Scout dello staff ed altre persone. Siamo stati smistati nelle prime quattro Squadriglie pensate da B.-P.: chiurli, tori, corvi e lupi (io ero nei corvi...).

Mi ha stupito il comportamento delle persone. 316 ragazzi che si comportavano in modo del tutto naturale gli uni con gli altri. Americani che scherzavano con iracheni, mussulmani che suonavano con cristiani... In quel momento a vedere e a sentire queste culture, queste usanze che convivevano, si poteva provare solo un sentimento di amicizia e di fraternità.

La sera del 31 luglio, abbiamo festeggiato sotto l'enorme tendone montato al centro dell'isola, ma la mattina alle 5.30, del 1° agosto, eravamo già in piedi.



Tutti pronti attorno al Giglio

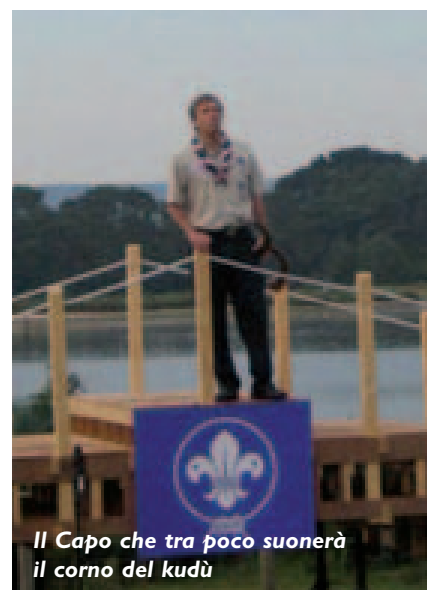
Sono state distribuite le bandiere degli stati ai relativi ambasciatori, che hanno cominciato a sfilare per l'isola. Io e Marco (rappresentante del CNGEI) ci siamo buttati nella mischia, ma in

mezzo a tutta quella confusione nel giro di 2 minuti Marco era sparito... Pazienza!! Ogni tanto si poteva incontrare qualche faccia conosciuta, che aveva perso anche lei la sua metà: così si scambiavano due parole in inglese... o meglio ci si provava dato che c'era un fracasso assordante... Infatti tra bonghi di ogni genere, trombette da carnevale, tamburelli (che erano stati distribuiti ad ognuno di noi...). Infine siamo arrivati nel luogo della Promessa. Un'enorme campo con al centro un giglio. Dopo le varie presentazioni dei Capi inglesi, è stato dato il via e tutti contemporaneamente abbiamo recitato la Promessa nella nostra lingua. Ma la parte più bella è arrivata dopo. Noi ragazzi siamo stati disposti ai lati del ponte, che era stato messo al centro del grande prato. Poi hanno cominciato a farci salire a file ordinate e parallele contemporaneamente da tutte e due le parti. Quando si incontrava un ragazzo che veniva dalla parte opposta alla tua facevi il saluto scout con la destra e con la sinistra stringevi la sua mano.

Questo per me è stato il momento più bello di tutti. In quel momento ho davvero creduto che la pace tra i popoli sia possibile. Credo che gli Scout si ricorderanno a lungo che grazie a loro per 13 giorni in un parco inglese la pace è esistita davvero.



La consegna delle bandiere



Il Capo che tra poco suonerà il corno del kudù



# L'ALBA DEL CENTENARIO AL JAMBOREE

intervista e foto a cura di *Giorgio Cusma*



Tante bandiere: ma solo WOSM!

**D. – Noi eravamo insieme ad Hyland's Park all'alba del 1° agosto. In due parole: come hai vissuto il rinnovo della Promessa in quell'alba così significativa?**

Quando ho fatto per la prima volta la Promessa scout avevo paura, ero agitata. Ricordo la mia Sq. che ripassava insieme a me la Legge. Già in quel momento, cominciavo a sentirmi parte dell'enorme famiglia scout, in cui tutti si stavano impegnando ad accogliermi. Quando al Jamboree ho avuto l'occasione di rinnovare la Promessa, l'ho sentita come se fosse diventata ancora più importante di quando l'avevo pronunciata la prima volta. Era fantastico essere in mezzo a tanta gente e poter confermare la mia appartenenza al grande gruppo.

**Sara Fanelli - Gussago I**

Appena sveglio, ho provato un brivido lungo la schiena...era l'alba, gli Scout erano nati da cento anni. Ci siamo riuniti tutti nell'immensa arena, ci siamo collegati con Brownsea. L'emozione è cresciuta a dismisura.. Era il luogo dove si svolse il primo campo scout, con B.-P! Alle 8.00 abbiamo recitato la Promessa, ognuno nella propria lingua. E' stato stupendo ed emozionantissimo. Poi via a farsi firmare, e firmare, il fazzolettone dell'alba. E' stato il momento più bello ed



Cornamuse dall'Irlanda e da Hong Kong

emozionante del Jamboree, alla fine ho quasi pianto...in una parola stupendo!

**Emilio Costa -**

**Porto mantovano I**

Vivere l'alba del centenario al JAMBOREE, è stata la cosa più bella del mondo! È splendido infatti sventolare il proprio fazzolettone, commemorativo della giornata, insieme a migliaia di Scout che, come te, hanno promesso sul loro onore. Sentire che la Promessa dei primi venti Scout ora è viva in milioni di persone, e che molte di esse ora guardavano il cielo come te, come se il cielo fosse la Promessa che ci abbraccia tutti.

**Gabriele Caramia - Mesagne I**

Il rinnovo della nostra Promessa ad Hylands Park è stato un momento fantastico! Vedere tutti i vicini pronunciare la nostra Promessa, nella loro lingua, è stata un'emozione unica, perché in quei momenti mi son reso conto che tutte quelle persone, attorno a me, credevano nei miei stessi valori, senza differenze di nazionalità, religioni e culture. Lo dicevano sventolando la stessa, ed unica, bandiera: quella del WOSM.

**Giulio Planu - Pradamano I**



La Promessa è stata rinnovata



Al collo il fazzolettone dell'Alba





a cura di Giorgio Cusma • foto di Dario Amorosa, Matteo Bergamini, Giorgio Cusma e Alessandro Patiscot

L'alba non è stato motivo di ricordo, gioia ed impegno solo a Brownsea o al Jamboree: tutti gli Scouts del mondo l'hanno vissuta allo stesso modo. Non possiamo presentarvi tutte le realtà estere, e non possiamo nemmeno farvi le cronache di tutte le centinaia di "albe" italiane. Ve ne proponiamo, molto brevemente, solo alcune che ci sono giunte dai nostri corrispondenti.



Un momento della cerimonia al Circo Massimo

**ROMA** - Alcune migliaia di scout provenienti da tutta Italia, aderenti all'AGESCI, al CNGEI e ad un'altra ventina di Associazioni non aderenti alla Federazione Italiana dello Scoutismo (FIS), si sono radunati in piena notte nell'area archeologica del Circo Massimo per riflettere su questi primi 100 anni e su cosa significherà "essere scout" nelle nuove avventure che ci aspettano nel «secondo secolo dello scoutismo». Le prime luci del mattino sono state salutate dall'Orchestra Scout, che ha suonato alcuni pezzi per salutare l'Alba. Subito dopo sono cominciate le celebrazioni ufficiali, a cui hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della FIS, anche il Presidente del Consiglio dei Ministri, Romano Prodi, ed i Ministri Giuseppe Fioroni e Giovanna Melandri, che hanno ricordato il proprio passato di "ragazzi con il fazzolettone". Dopo i discorsi, la mattinata si è conclusa con un grande abbraccio collettivo, culminato nella cerimonia del Rinnovo della Promessa. (da Alessandro Testa)

**SESTO CALENDE (VA)** - Anche sulle sponde del Ticino è sorta l'alba. Uno splendido alzabandiera, la presenza inattesa di un ragazzo argentino e due ragazzi svizzeri a dare un tocco di internazionalità, molti genitori con il loro fazzolettone dei gruppi a cui appartenevano da ragazzi. (da Giorgio Infante)

**VICENZA** - Tre dita al cielo, il pollice che sostiene il mignolo. All'ombra del Palladio (celebre architetto vicentino) gli Scout berici hanno rinnovato la loro Promessa. In città, ma anche sulle colline della provincia sono state numerose le iniziative che hanno consentito di condividere, a distanza, la cerimonia organizzata per i 40 mila fortunati del Jamboree inglese. (da Fabio Fogu)

**MESSINA** - In Sicilia l'Agesci, oltre a promuovere la realizzazione di diverse "Albe" in tutta la regione, ha organizzato in particolare un evento commemorativo a MILO (CT) con un'iniziativa che è partita dalla sera del 31 Luglio sino alla mattina del fatidico 1 Agosto. (da Dario Fontanesca)

**UDINE** - L'alba del centenario ha visto coinvolte in piena armonia le quattro associazioni operanti in città: AGESCI, CNGEI, FSE e MASCI. La sera del 31 luglio l'oscurità è stata rischiarata da un fuoco di bivacco che ha avuto per tema la lunga storia dello scautismo. Quindi, per i più grandi, in attesa dell'alba, una veglia alle stelle sul piazzale del Castello, con riflessioni sugli articoli della Legge. Alle 8 del 1° agosto il rinnovo della Promessa. (da Lucio Costantini)

**MONFALCONE (GO)** - L'alba del centenario ha riunito all'incirca 400 scout sulla storica Rocca, simbolo della città. La cerimonia è stata organizzata dai gruppi scout di Monfalcone, dalla comunità Masci e dall'AVSG (Associazione Volontari per i Giovani e lo Scoutismo), che hanno invitato tutti a ritrovarsi il primo agosto 2007 alle 8 del mattino per raggiungere assieme la sommità del colle della Rocca. Tutti i presenti hanno potuto rinnovare assieme la propria Promessa e hanno ricevuto un rosario in legno d'ulivo, realizzato a mano dai ragazzi che vivono in Terra Santa. (da Chiara Fontanot)



# LA MIA PRIMA VOLTA IN CANOA

testo di Anna Mascellani • foto di Dario Amorosa e Giorgio Cusma



Una canoa aperta

**C**i dobbiamo sbrigare: alle dieci e mezzo abbiamo l'appuntamento per prendere il pullman al gate I!". Siamo attivi da subito e dopo la ginnastica prepariamo la colazione. Mentre mangiamo, i Capi distribuiscono i biglietti su cui è scritto quale sport praticheremo. Mi trovo con Monica a fare "open canoa"! Non ho mai fatto niente di simile e ho quasi paura di non essere capace, ma mi ripeto che non è mai troppo tardi per imparare.

Arriviamo al gate e ci troviamo in fondo a una lunga fila; così capiamo che prima di partire passerà parecchio tempo. Partiamo appena verso le 14. Il viaggio dura poco più di un'ora, ci troviamo davanti a un lago sul quale si muovono imbarcazioni di tutti i tipi.

Le canoe che dobbiamo prendere Monica ed io stanno quasi dall'altra parte del lago e arriviamo lì dopo un quarto d'ora. Posiamo tutto, ci infiliamo i giubbotti di salvataggio e ci avviciniamo all'acqua dove conosciamo l'istruttrice e un ragazzo algerino che sarà in gruppo con noi.

Monica sale davanti e io dietro così, dice, posso vedere come fa lei e ripeterlo. Scopro che Monica è al

Una bell-boat: canoa a 8 posti



mio stesso livello e non riusciamo ad andare dritte neanche per pochi metri! Più volte

sbandiamo e finiamo contro la canoa dell'istruttrice che ci guarda sempre più stupita. Dopo qualche tempo, riusciamo a capire qualche meccanismo della voga e prendiamo un

po' di velocità. Ci ricordiamo che non sappiamo rallentare solo quando ci troviamo a pochi centimetri da un altro tipo di canoa, da

otto persone. Lo scontro è inevitabile e ci ritroviamo bagnate da capo a piedi!

Poco dopo l'istruttrice ci richiama dicendo che dobbiamo rientrare; così cerchiamo di girare, ma non ci riusciamo. Dopo qualche minuto l'istruttrice, stremata, si avvicina, e ci rimorchia a riva. Io e Monica cerchiamo di dare una mano, ma io schizzo lei e lei l'algerino.

Arrivate a riva, lasciamo i giubbotti di salvataggio e ci ritroviamo con altri ragazzi per raccontarci come è andata. Siamo tutti felici ma molto accaldati - del resto abbiamo dato tutti il nostro meglio.

## Diario di Francesca

Il 2 agosto, abbiamo partecipato all'attività (almeno per me) più divertente che abbiamo fatto: Splash! Ogni Reparto era diviso in chi faceva canoa, chi kajak, chi barca a vela. Noi, invece, abbiamo costruito delle zattere e abbiamo partecipato ad un gioco. Il nostro sottogruppo era composto da quattro del nostro Reparto, due inglesi e un ragazzo del Cngei. La gara consisteva nel raccogliere quattro colori diversi di palline che si trovavano in alcune piattaforme in mezzo al lago. L'acqua era gelida e in più avevamo degli "elementi di disturbo", ovvero gli IST che ci tiravano addosso secchiate d'acqua.



Battaglia navale... con zattere

Si impara a vogare



testo di Giulia Rudello • foto di Dario Amorosa e Giorgio Cusma



I kajak

**S**plash!, il o suggerisce la parola stessa, era una giornata dedicata alle attività acquatiche. Si teneva fuori da

Hylands Park e cioè in una località chiamata Alton Water, nella cittadina di Suffolk. Le attività si svolgevano su un piccolo lago, di modesta profondità, circondato da ampi spazi verdi. Tutt'attorno erano dislocati vari servizi, come spogliatoi, toilette, aree ristoro, ecc.

Ogni giorno da Hylands Park partivano due sottocampi, divisi in 50 autobus, per un totale di 4.000 E/G, più altre 750 persone dello staff.

Il tutto si basava su un sistema di biglietti distribuiti dai Capi Reparto, a caso, uno per ogni ragazzo. Ogni biglietto raffigurava una delle attività e così si veniva divisi. C'era comunque la possibilità di scambiare i biglietti con altre persone del Reparto o del sottocampo.

Dopo aver indossato caschetto, salvagente e costume, ci si dirigeva verso i luoghi di ritrovo.

Le attività acquatiche offerte erano

varie e ad ognuna era riservata parte del laghetto. C'erano:

**KAYAK** - su una piccola imbarcazione di plastica, bassa fino a toccare il pelo dell'acqua e tutta coperta tranne per una fessura in cui si inseriva una persona, si navigava con il mezzobusto di fuori manovrando la pagaia, prima a destra e poi a sinistra;

**CANOA IN COPPIA** - su un'imbarcazione stretta e lunga, la cui origine affonda nella cultura pelli-

rossa, salivano due persone che da sedute remavano in sincronia;

**BELLBOAT** - due canoe, in grado di ospitare otto persone ciascuna, venivano collegate e

in questo modo si affrontava il lago, con l'aiuto di un istruttore per imparare il gioco di squadra;

**RAFT BUILDING** - in gruppi da 10 persone, si costruivano delle zattere tradizionali con pali, barili e cordini; con le imbarcazioni così ottenute, si partecipava poi ad una serie di sfide e staffette in acqua;

**VOGA** - per imparare a navigare in squadra e apprendere tutte le tecniche necessarie dal team d'istruttori;

**BARCA A VELA** - in quest'ultima attività, venivano offerte tre opzioni con tre imbarcazioni diverse: una piccola per navigare da soli, una di medie dimensioni per navigare in coppia e la più grande per la navigazione a quattro - il tutto supervisionato da membri del team.

Splash! ha riscosso molto successo tra i partecipanti per il gran divertimento, ma anche perché offriva l'opportunità di imparare qualcosa di nuovo. Non da ultimo, ha offerto la possibilità di cimentarsi in giochi di gruppo e quindi di imparare a lavorare in squadra, così importante per il ritorno in Squadriglia.



Istruzioni di voga



Una bell-boat



Sotto la spinta del vento in barca a vela





# HO GUSTATO LE MERAVIGLIE DEL MONDO

testo di *Miriam Bonalumi*

foto di *Dario Amorosa, Giorgio Casma e Andrea Mangone*



Torneo cavalleresco

**T**erraville. Ripensando alla giornata trascorsa tra quelle tende bianche, quasi ammassate tra loro, in quella che pareva una singolare città ricca di suoni, profumi e colori, non posso che sorridere, con gioia e nostalgia. Perché quello era un posto magico, dove non potevi certo sentirti annoiato, o solo. Anche perché a Terraville c'erano proprio tutti: dagli allegri Brasiliani, agli Svizzeri sorridenti, ai taciturni Indiani.

A Terraville ho avuto modo di sperimentare, assaggiare, osservare, annusare e ascoltare storie di altri paesi. Le attività più coinvolgenti sono state indubbiamente quelle di

canto e danza. I Brasiliani ci hanno poi divertito insegnandoci a suonare maracas e mille strumenti tipici a percussione.

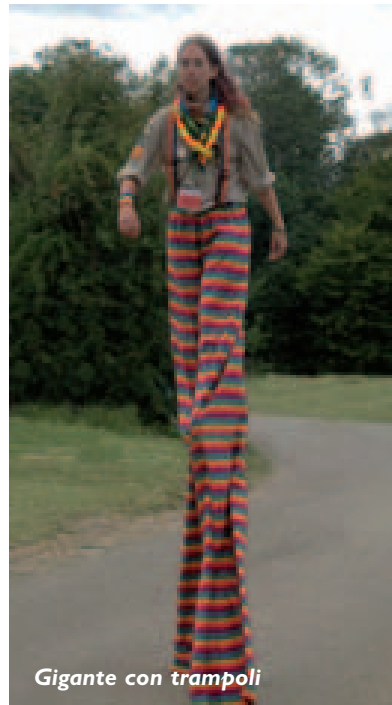
Diverse e originali le attività manuali: per esempio, nello stand olandese ci cimentavamo nel decorare dei piccoli zoccoli di legno (perfetti come porta-

promessa), mentre dai Greci abbiamo costruito un piccolo oggetto tradizionale con perle colorate che è un grazioso gingillo antistress.

Tuttavia il momento che più mi è rimasto impresso è quello nel grande tendone di gastronomia, dove era possibile assaggiare prodotti tipici di moltissimi paesi: dal gustosissimo mais bollito degli Ecuadoregni al salame dolce dei Portoghesi, fino al riso dolce con le uvette dei Rumeni e le deliziose palline di marzapane degli Austriaci, da inzuppare a piacimento nel cioccolato fuso. Nel pomeriggio, poi, divertentissimo lo stand dei Norvegesi, dove un simpatico capo scandinavo ci ha insegnato a manovrare i trampoli da circo. Lo stand indiano era forse uno dei più suggestivi, dove abbiamo suonato strumenti tipicamente orientali di legno e bambù.

L'esperienza di Terraville è stata veramente indimenticabile, non solo per le bellissime attività, ma per i mille volti incontrati, tutti molto differenti eppure tutti uniti nell'allegria e nello stupore... dell'essere diversi!

*Diario di Francesca*  
3 agosto, tutto il giorno al World Dillage, iniziamo a Terraville, la presentazione del Paese Italia, tra cui anche la nostra amata Italia, con attività che spaziavano dal mosaico alla pittura. Abbiamo mangiato cibo dello Sri Lanka, quello turco, croato e di altri tantissimi Stati. Ma ciò che mi ha entusiasmato di più è stata la simulazione di un torneo cavalleresco medioevale.  
Pomeriggio, Aquaville. Ancora cose italiane: le macchine di Leonardo, ma anche le pizze e la pasta.



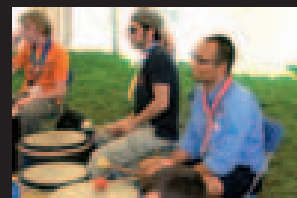
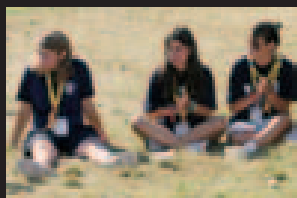
Gigante con trampoli



Mosaico allo stand italiano



Un cow-boy insegna ad usare il lazo



# IL MONDO IN UN PRATO: TERRAVILLE

testo di Francesca Tarter • foto dell'autrice e di Giorgio Cusma

Laboratorio sulla lavorazione del cuoio



Pronti alla partenza: corsa nei sacchi!

**T**erraville! Un prato di laboratori che riunisce culture del mondo intero! E' un luogo in cui si possono conoscere le tradizioni delle varie Nazioni, in cui ci si può mettere alla prova in danze orientali o sudamericane, assaggiare le specialità culinarie di ogni dove... lanciarsi alla scoperta del mondo.

Le attività prevedono una partecipazione attiva da parte dei visitatori; possiamo cucinare e assaggiare, costruire e indossare gioielli, diventare ballerini.

Non ci si può perdere un solo stand. Certamente quello del cibo nel mondo è il più affollato. Ci si lavano le mani e si parte cucinando le frittelle polacche e dopo la veloce frittura assaggiarle... più che soddisfatti! Gli odori si mescolano... i piccanti peperoni messicani ci ustionano la lingua, ma troviamo le praline austriache che, gemme di cioccolato fondente, sanno consolarci.

Vediamo gare di corsa con i sacchi e decidiamo di sfidarci. Ci sono dei ragazzi dell'Uganda proprio forti. Accanto c'è lo stand italiano: si balla anche la tarantella. Passiamo alla presentazione degli

Stati Uniti: cominciamo una partita a pallavolo con Scouts di Washington. La carica è tanta... ma a causa di un inglese quasi in-

comprensibile ci capiamo a gesti e sorrisi.

Ma a Terraville c'è dall'altro: conosciamo Jack di Manchester, Kaht del Kenia, Aljandra del Cile. I canadesi lanciano una sfida: segare nel minor tempo possibile un tronco d'albero. I risultati sono sorprendenti... e olè, sul podio due italiani. Gli svizzeri ci fanno provare gli sci sull'erba. Abbiamo poi l'occasione di dipingere delle sagome di donne indonesiane in metallo... sono splendide!

E' un torrente di emozioni. Ovunque sorrisi delle persone che lasciano i laboratori... Fra balli dell'Indonesia e fiori hawaiani ci divertiamo tutti da matti.

Giriamo per il prato e vediamo flauti del Centro-America; poi la Scozia propone il lancio dei tronchi. Sentiamo la musica dei tornei medievali in lontananza.

Nell'andarcene abbiamo la sensazione di aver toccato dal vero una parte di identità di ogni Paese, con la voglia di conoscere ancora di più, ancora più persone, con un grazie nel cuore.

Tutto questo è Jamboree!



Gara di taglio con sega



"Insegnante" di danze orientali



# ROCCE E COLORI: ABBIAMO PROVATO A FARE GLI ARTISTI

testo di Michele Salvagno • foto di Giorgio Cusma



Intaglio allo stand svedese

**T**ra le diverse attività che ci sono state proposte al Jamboree, penso che una delle migliori sia stata quella di Aquaville, con cui abbiamo potuto conoscere i vari Stati, le loro tradizioni, le culture, e tutto ciò che riguardava i diversi Paesi.

Ad Aquaville erano presenti tutti gli stand dei Paesi confinanti con l'acqua, mentre a Terravile c'erano gli stand dei Paesi non confinanti con mari ed oceani. Insomma, Paesi dell'entroterra.



Preparazione di un impasto per...?

Ho passato in rassegna molti stand e quindi ho avuto l'opportunità di conoscere ed apprezzare le differenze esistenti tra le varie culture.

Il primo stand che ho visitato è stato quello del Canada. Ogni visitatore aveva a disposizione una roccia delle dimensioni di 20 centimetri quadrati ed uno scalpelletto con cui scolpire e quindi sagomare la roccia. Con dei rastrellini ed altri attrezzi tecnici abbiamo terminato il lavoro a nostro piacimento. Io, ad esempio, ho realizzato un remo dove poi ho inciso la scritta "jamboree2007".

Tanti Esploratori hanno realizzato degli oggetti veramente belli e curati nei minimi particolari. Na-

turalmente poi ognuno ha potuto portar con se il proprio, come ricordo della giornata.

Sono passato allo stand della



Un artigiano del cuoio

Grecia dove, con dei colori ad olio abbiamo imparato a disegnare con l'aiuto di pennelli speciali. Dopo aver realizzato il disegno ci hanno fatto appoggiare dei fogli di carta, precedentemente trattati con una sostanza in grado di fissare rapidamente i colori, e quindi esercitando una leggera pressione, abbiamo trasferito la pittura sui fogli. Ci hanno quindi insegnato la tecnica della carta marmorizzata. Ed appena il foglio ed i colori si sono asciugati, l'abbiamo potuto portare via.

Per mia fortuna sono stato l'ambasciatore del mio Gruppo e questo mi ha permesso di vivere tutte le esperienze in maniera particolare. Ho cercato di fare tesoro il più possibile di tutto quello che ho osservato e sperimentato proprio perché l'intenzione era quella di imparare a conoscere tante attività da riproporre, una volta rientrato in Italia, al mio Gruppo ed agli altri.

Spero che tutti i ragazzi che hanno avuto le mie stesse opportunità possano poi raccontare le belle esperienze vissute, cercando di riproporle.



Laboratorio di collanine





# AQUAVILLE TRA SAPORI, COLORI E ODORI

testo di Elena Bassoli • foto dell'autrice e di Giorgio Cusma

**A**quaville è un immenso spiazzo di stand, situati sotto tende bianche e accoglienti. Non sapevo cosa avrei potuto trovare all'interno e son partita spinta da forte curiosità!

Molte forme d'arte, tante tradizioni, differenti culture, gastronomie variegata dei Paesi di tutto il mondo. Chi l'avrebbe mai detto che le tradizioni di un Paese potessero essere così belle? Soprattutto quelle culinarie! All'inizio, attratte dal numero delle persone, ci siamo accostate alle bolle di Singapore: delle affascinanti bolle da gonfiare con l'uso di un bastoncino di plastica e di un liquido gonfiabile. Sembravano, alla vista, le bolle di sapone con cui da piccoli ci diverti-

uno anche per me, dove ho disegnato e colorato un fuoco. Ancora, ci siamo lanciate nello stand belga per creare un disegno che poi abbiamo dipinto con le tempere. Dopo ci siamo mosse alla volta dello stand di Tahiti per fabbricare un bracciale con conchiglie che non volevano sapere di incollarsi al filo. Una vera lotta! Abbiamo visto anche le catapulte di Leonardo da Vinci, allo stand italiano.

All'ultimo, ci siamo catapultate nello stand gastronomico. Abbiamo avuto l'opportunità di cucinare i cibi più particolari e in questo modo di conoscere anche molte persone. Ci hanno insegnato a cucinare delle frittelline finlandesi semplicissime e immerse nello zucchero. Veramente deliziose. Poi abbiamo assaggiato il thé della Malesia che viene preparato con tecniche diverse.

Abbiamo sperimentato anche gli spaghetti di soia. Davvero particolari. E non avevamo forchette per mangiare, ma i tipici bastoncini

Ci hanno fatto mangiare i *pastellitos*, specialità sudamericane veramente buone. Hanno prima impastato la farina con l'acqua e poi hanno tirato una sfoglia a forma di mezza luna. Una volta cotta, l'hanno riempita con delle verdure cucinate a parte e poi richiusa.

Ci sarebbero stati ancora moltissimi stand da visitare ma purtroppo il tempo a nostra disposizione era terminato. A malincuore siamo tornati nei nostri sottocampi. Eravamo cariche di bei ricordi provenienti da tutto il mondo e, cosa da non sottovalutare, avevamo la pancia piena.



Fantastiche bolle di sapone!



Cioccolato: abilità e bontà

vamo tanto. A differenza, però, una volta gonfiate, non si rompevano e rimanevano come dei piccoli palloncini.

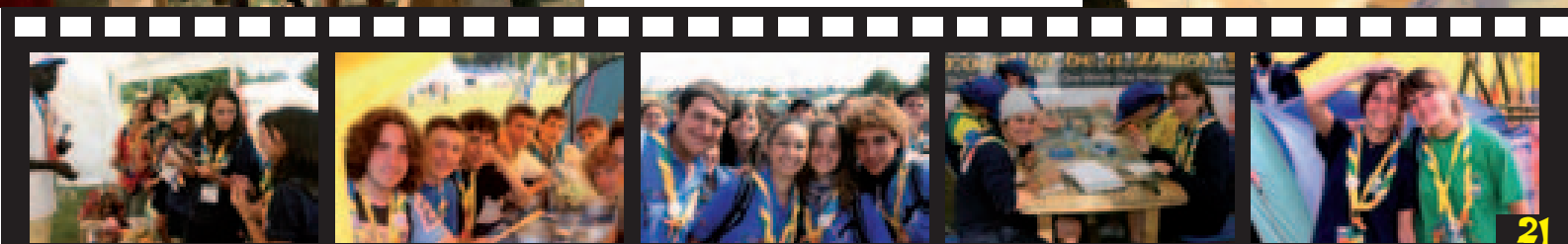
Abbiamo proseguito alla volta dello stand australiano dove ci hanno dato la possibilità di costruire un fantastico boomerang. Ne ho fatto



Una catapulta di Leonardo



La cucina di San Salvador



# INIZIAMO A RICICLARE ANCHE NOI?

testo di Ilaria Nucetelli ed Eugenio Roberti

foto degli Autori e di Gabriele Fain, Andrea Mangone e Caterina Oidon



Si può suonare con i fusti d'olio...

**S**iamo ormai lontani dal Jamboree, l'avvenimento che ha cambiato il corso della nostra estate... Così tra foto, distintivi e un pensiero a quelle belle giornate, in questi giorni abbiamo ricordato, con piacere, l'attività che probabilmente ci ha fatto

capire nel modo più pratico la frase di Baden Powell "Cercare di lasciare questo mondo un po' migliore di come l'avete trovato": **Trash** (ovvero l'immondizia).

Il riutilizzo: questo processo, usato in Italia purtroppo ancora da pochi, per far fronte al problema inquinamento, ci è stato spiegato con molti esempi in modo da renderci più partecipi del problema.

Abbiamo appreso i nuovi concetti grazie ad un quiz al quale siamo riusciti a rispondere, ma purtroppo soltanto di gruppo, cercando di ragionare sui quesiti con altri ragazzi (chiaramente non italiani) : un bell'aiuto!

Nonostante le differenze, date dalle razze che ci distinguevano, ci siamo ritrovati accomunati dal suono ottenuto con oggetti riciclati. Questa è sicuramente

un'ottima idea degli organizzatori, difatti oltre ad illuminarci su un'altra tecnica per riutilizzare le cose, ci ha permesso di ricaricarci e di raccogliere tutte le energie possi-

bili tramite questa emozione comune (per fortuna) a tutti : la musica. Altra tecnica interessante è stata la costruzione di un ponte con oggetti destinati all'inceneritore quali cartone, scatole e blocchi di legno.



Marmitta, pneumatico e DVD = scultura moderna?

Probabilmente questa attività è proprio il simbolo delle due mentalità, la persona più abituaria che preferisce usare solo una busta dell'immondizia e l'uomo più rivoluzionario (anche se ormai non si parla più di grande cambiamento) che suddivide i rifiuti a secondo di varie tipologie; probabilmente il ponte deve fare proprio da mezzo di comunicazione tra i due permettendo così a tutti di conoscere anche questa "innovazione".

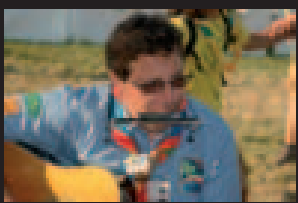
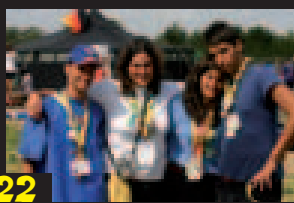
Molte attività, legate da un fine comune che probabilmente avranno fatto scattare in testa di ogni E/G quella molla pronta a dire - **Iniziamo a RICICLARE anche noi ?-**



Variopinto effetto dei bicchieri di plastica



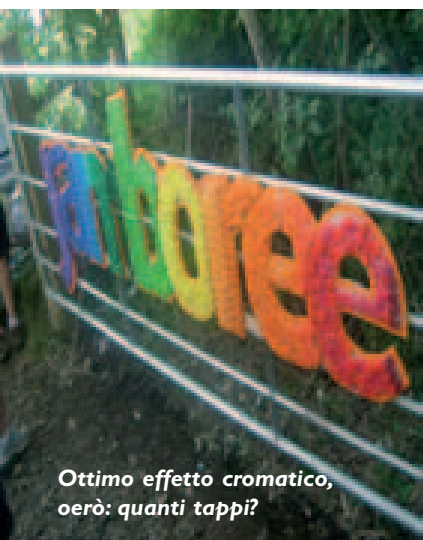
... ma si suona anche con i recipienti di plastica



# TRASH: COME RIUTILIZZARE QUASI TUTTO

testo di Maria Nuccetelli ed Eugenio Roberti

foto degli Autori e di Giorgio Cusma, Gabriele Fain, Andrea Mangone



Ottimo effetto cromatico, però: quanti tappi?

In quest' avventura, che era Trash, eravamo circondati da rifiuti. Gli stand proposti erano 4.

Partecipavamo, non divisi per nazionalità, ma divisi per numeri. All'entrata ci venivano consegnati dei tappi di bottiglia di quattro colori differenti, e su ognuno di questi c'era un numero. Chi aveva il numero e il colore uguale formava una squadra.

Nel primo stand ci veniva posto un "quizzettone".

È stato davvero divertente! Le domande erano basate sulla riutilizzazione dei materiali di scarto.

Nel secondo, abbiamo dovuto costruire un ponte con dei materiali. (cassette, pezzi di legno, pallets). Il nostro scopo era quello di arrivare fino ad un punto senza toccare con i piedi a terra, e dopo costruire una fionda con la quale dovevamo lanciare una palla in un cesto.

Un altro argomento che abbiamo affrontato in questa giornata è stata la Trash musica. Con taniche, bidoni, sassi, biciclette distrutte, e tanto altro, abbiamo dato vita ad un vero e proprio complesso musicale.



E vai, con la musica!

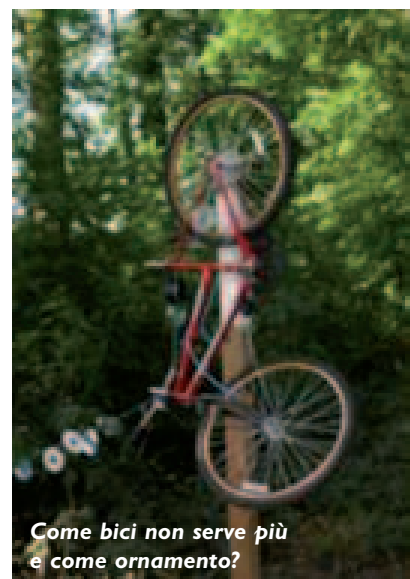


Spazzatura artistica

C'erano tre tipi di strumenti: le percussioni, gli shakers e i metalli. Per le percussioni venivano usati dei bidoni in ferro, percossi con pezzi di legno ricoperti di nastro adesivo, mentre gli shakers erano delle taniche contenenti dei sassolini. Per ultimo i metalli: carrelli della spesa, ruote di biciclette ed altro, che venivano sfregati con aste di metallo.

Nel quarto stand abbiamo trasformato la spazzatura in arte. Con tutta la spazzatura e sporcizia presente in un cassonetto siamo riusciti a creare un'opera d'arte. Chi più e chi meno è stato capace di riutilizzare materiali che mai avremmo pensato servissero a qualcosa.

Questa è stata l'attività Trash! Sentendo un po' in giro i pensieri dei ragazzi abbiamo capito che di queste attività se ne fanno sempre troppe poche. Noi amiamo e rispettiamo la natura, come dice anche la Legge, che rispettiamo, e il nostro impegno deve essere quello di non sprecare, non buttare, ma riciclare e stare attenti ad inquinare il meno possibile. Impegniamoci!



Come bici non serve più e come ornamento?





# MILLE E UNA ATTIVITÀ A GILWELL PARK

testo di Francesca Morelli

foto di Giorgio Cusma, Gabriele Fain, Andrea Mangone



L'ingresso di Gilwell Park

**T**utti me ne avevano parlato bene; molti dicevano che fosse l'attività più bella del Jamboree. E finalmente è toccato anche a noi provarla:

Gilwell Adventure, una giornata a Gilwell Park, luogo di importanza fondamentale per lo scoutismo.

Appena arrivati, abbiamo assistito a due filmati riportanti foto dei Jamboree passati. A seguire, abbiamo partecipato ad una visita guidata per il parco: ci è stato spiegato che è utilizzato dagli scout londinesi, che lì si è svolto il primo campo di formazione per capi e ci hanno parlato anche della leggenda metropolitana che lo riguarda. Eccola.

Un tempo, un ladro aveva preso continuamente di mira le varie case del parco. Prima l'una, poi l'altra; alla fine tutte venivano derubate dei loro averi. Il ladro aveva una particolarità: possedeva un cavallo che usava per le sue scorribande.

Quando finalmente il ladro fu catturato, successe una cosa strana: si continuò a sentire il rumore degli zoccoli e del cavallo in fuga, nel silenzio della

La residenza di Gilwell



notte o in pieno giorno, negli angoli più nascosti del parco.

Tuttora si dice che si possa ancora sentire il nitrito del cavallo e l'eco della sua corsa.

Poi ci siamo cimentati in un percorso Hèbert che ci ha messo veramente alla prova: tra la corsa, le arrampicate e molte altre prove, siamo arrivati al termine quasi tutti sfiniti.

Dopo pranzo, abbiamo visitato diversi stand che erano stati allestiti e che riguardavano l'abilità manuale. Li abbiamo frequentati un po' tutti ed è stata una fortuna, perchè abbiamo imparato a "disegnare" il sapone, i bicchieri, a costruire ragni di stoffa, a fare dei bracciali, a incidere il legno, e così via.

Pensate che fosse tutto qui? Ma no, perché nel pieno pomeriggio, abbiamo potuto partecipare ad altre attività a scelta: qualcuno di noi ha imparato a scalare, altri sono andati a nuotare e a fare tuffi in piscina, altri ancora sono andati sui trampoli, sui tappeti elastici, sui gonfiabili e sullo scivolo.

## Diario di Francesca

5 agosto avevamo un'altra bellissima attività: Gilwell Adventure.

Siamo partiti insieme, ma arrivati siamo stati divisi. Il mio sottogruppo ha iniziato vedendo dei filmati, per poi passare ad un percorso Hèbert meraviglioso!

Il pomeriggio abbiamo partecipato a vari stand; poi abbiamo scelto cosa fare tra piscina, scacchiere, giochi sui gonfiabili e tappeti elastici!



L'auto con roulotte regalata dagli Scout a B.-P.

Duro percorso in salita



# TRA DOLCETTI E PERCORSI HERBERT: QUESTO È GILWELL ADVENTURE

testo di Giulia Tosi • foto di Giorgio Cusma e Andrea Mangone

Smontaggio dei carretti



Tutto è iniziato con un breve viaggio in pullman, per poi arrivare a Gilwell Park: "The home of Scouting".

A Gilwell

Park ci hanno diviso in gruppi e abbiamo cominciato la vera e propria avventura girando e scoprendo stand di ogni genere.

La giornata del nostro gruppo è iniziata proprio mangiando un dolcetto alla marmellata cucinato sul fuoco insieme a persone di ogni genere, che venivano da ogni parte del mondo.

Poi ci siamo spostati e abbiamo fatto una corsetta: è così che è iniziata la competizione!

Ci siamo ritrovati con in mano un carretto ed abbiamo iniziato la gara: prendere il carretto, portarlo fino ad un ostacolo di legno, smontare il carretto, superare l'ostacolo con i pezzi in mano, rimontare il carretto, finire il percorso, girare, riarrivare all'ostacolo, rismontare il carretto, ripassare l'ostacolo, rimontare il carretto e correre fino alla linea di inizio (con il carretto naturalmente!!!).

Non mi spiego ancora il perché, ma vincevano sempre delle ragazze tedesche, di circa un metro e ottanta per novanta chili di peso... Doping? Mah!!!

L'attività successiva prevedeva che costruissimo delle catapulte, per poi centrare un bersaglio... che, nella maggior parte dei casi, data la scarsa mira,

non veniva colpito

A questo punto dovevamo scegliere tra varie attività: c'è stato chi ha scelto l'arrampicata, chi ha provato il tiro con l'arco, chi si

è tuffato in piscina (stand molto gradito dagli inglesi!!!) chi ha gareggiato con i tricicli e molto altro ancora. Abbiamo deciso di lanciarci nell'avventura, ritrovandoci imbracati dalla testa ai piedi (completi di caschetto), legati ad una corda con delle persone che, sbraitando in inglese, ci hanno invitato ad arrampicarci (uno alla volta!) su un palo, a metterci in piedi su una piattaforma dalla quale avremmo dovuto lanciarci per raggiungere una sbarra d'acciaio.

Dopo la grande emozione e l'ennesima breve pausa ci siamo diretti verso un capannone diviso in varie stanze attrezzate con dei maxischermi: in ogni stanza abbiamo visto un video sulla storia dei Jamboree.

Ci aspettava ancora l'attività più massacrante della giornata: il percorso Herbert. Ebbene sì, un vero e proprio percorso militare con ostacoli, tunnel e corde a cui appendersi. Tanto faticoso quanto bello. L'attività migliore per concludere questa giornata.

Esausti come sempre, ma appagati più che mai, con la fortuna di aver conosciuto molte persone in un posto dove tutto è pace e dove si può veramente dare un calcio all'im...possibile.

Gara con tricicli



Percorso Herbert



Salita e dopo... il salto



# ELEMENTS: UNA GIORNATA TRA ACQUA, ARIA, FUOCO E TERRA!

testo di Mariachiara del Savio  
foto di Giorgio Cusma e Gabriele Fain



Acqua e aria, due degli elementi da scoprire

**L**a fine del Jamboree si sta avvicinando e si comincia già a pensare ai saluti, ma le attività non sono ancora finite. Dopo giochi, servizi, incontri e cerimonie ci aspetta ancora un'intensa mattinata all'insegna dei quattro elementi: acqua, aria, fuoco e terra.

Ciascuno di noi ha potuto scegliere uno dei quattro elementi; io e alcuni ragazzi del mio Reparto con altri Scout giapponesi e messicani, scelta l'acqua, abbiamo raggiunto il grande prato dove si sarebbero svolte le attività e dove ci attendevano gli IST con il compito di proporci vari laboratori sul tema dell'acqua.

Prima di entrare nel vivo del programma di attività sull'elemento scelto, un video ci ha introdotti al tema, illustrandoci la natura dei quattro elementi che secondo gli antichi concorrevano a formare tutto il mondo, e le numerose problematiche relative ad essi.

Al momento di riflessione sono seguite le proposte di gioco e di operatività: ad accoglierci è stato water rockets un simpatico sistema per mandare "in orbita", con pochi mezzi a nostra disposizione, dei veri e propri missili per mezzo dell'acqua. Alcune bottiglie di plastica, riempite d'acqua, fungevano da navicella e una



Analisi sulle proprietà elettriche dei gas

pompa ad aria azionata con un piede, da propulsore.

In semplici laboratori chimici ci hanno poi insegnato a ricercare il pH, misura dell'acidità dell'acqua, analizzarne la purezza e calcolare il calcare presente.

Giocare, imparare e lavorare insieme ci hanno permesso di mettere in atto il suggerimento di B.-P. per i Jamboree: *dopo ogni attività, ogni cerimonia, ogni incontro, ogni Scout deve aver fatto una nuova amicizia di una nazionalità diversa per poter dire, alla fine del Jam, di avere un amico per ogni Paese del mondo.* Forse non tutti sono riusciti a portare a casa 157 amici, quanti erano le nazioni partecipanti al Jam (senza contare quella di provenienza), ma tutti torniamo a casa molto più ricchi.



Esperimenti di elettronica

## Diario di Francesca

6 agosto mattina avevamo ancora tempo libero; allora abbiamo visitato l'area di Faiths and Beliefs. Veramente bella. È stato emozionante vedere tutti insieme buddisti, cattolici, protestanti, islamici. Poi siamo passati anche ad un'area speciale che era chiamata Energise: serviva a rilassarsi e recuperare energie. Il pomeriggio abbiamo visitato l'area di Elements. Divisi in sottogruppi, a seconda dei vari elementi naturali, abbiamo fatto tanti divertenti esperimenti. Inutile dire che questa giornata è stata vissuta a fondo, preparandoci per quella di chiusura, che sarebbe stata il giorno successivo.



Ma non si facevano solo seri esperimenti!





# ESPERIMENTI SEMPLICI E SORPRENDENTI

testo e disegni di Anna Chiara Vicini • foto di Giorgio Cusma, Gabriele Fain ed Anna Luchini



L'acqua. La usiamo per tantissime cose: bere, cucinare, lavarci, innaffiare... Siamo talmente abituati a vederla sgorgare quando vogliamo dai rubinetti di casa nostra che non ci facciamo più caso. Eppure per molte persone non è così. E di certo quest'ultime saranno rimaste alquanto sorprese dell'uso che se ne faceva ad Elements. Perché lì, sotto i tendoni allestiti per l'occasione, l'acqua veniva "sprecata" per eseguire semplici esperimenti scientifici. Eccone a voi due esempi.

## LE MONETINE

Occorrente: 50 ml di aceto rosso; 1 cucchiaino da caffè di sale; qualche monetina da 1, 2 o 5 centesimi ossidata; qualche chiodo arrugginito; qualche foglio di carta assorbente; acqua corrente.

Forse è capitato anche a voi di vedere la pubblicità di quel detersivo che riesce a ripulire alla perfezione una monetina ossidata. Dobbiamo sapere che si possono ottenere i medesimi risultati usando solo... sale e aceto!

Per preparare questo composto miracoloso, vi basta mescolare in un bicchiere di vetro 50 ml di aceto rosso e un cucchiaino di sale. Una volta che il sale si è sciolto, potete verificare le proprietà del liquido immergendovi per metà una monetina. Dopo soli dieci secondi di immersione, la differenza tra le due parti è già più che evidente.

Infine aggiungete i chiodi. Dopo 10 minuti potrete

tirarli fuori e... li avrete come nuovi. (E se 10 minuti non bastassero potete sempre lasciarli più a lungo!)

## PULIRE L'ACQUA

Occorrente: 1 bottiglia di plastica provvista di tappo ed un bicchiere di plastica per ogni partecipante; sabbia; l'acqua di uno stagno o di un fiume.

Per questo esperimento, è stata utilizzata l'acqua del fiume che scorreva vicino al sito del Jamboree. Come potrete immaginare, si trattava di acqua piena di impurità, assolutamente non potabile! Lo scopo dell'esperimento era quello di renderla pulita... ma solo alla vista!

Prima di cominciare, è necessario che vi costruiate il filtro, utilizzando la bottiglia di plastica e la sabbia (volendo si potrebbe anche utilizzare un colino a maglie molto strette, ma si perderebbe la metà del divertimento). Per prima cosa, tagliate via il fondo della bot-

tiglia, poi praticate un foro di circa 2 mm sul tappo. Per finire, dopo aver richiuso il tappo, riempite la bottiglia con la sabbia ed ecco pronto il vostro filtro fai da te!

Posizionate un bicchiere vuoto sotto ciascuna bottiglia e tenendola con il tappo rivolto verso il basso, cominciate a versare l'acqua all'interno. Quella che troverete nella caraffa sottostante sarà, almeno alla vista, pulita. Per poterla bere però è necessario bollirla!



# ENERGIES: UN POSTO DI SICURO DIVERTIMENTO

testo di Giorgio Cusma • foto dell'Autore, di Dario Amorosa e Marta Oidoz

*Relax totale, anche con massaggio rilassante*



Oltre a tutti i posti che abbiamo visitato negli articoli precedenti, ad Hyland's Park c'era ancora un luogo dove era d'obbligo una visitina. Non era un'attività, era un luogo da raggiungere nel *choice time*, cioè a scelta, libera. ENERGIES, non era un luogo in cui si parlasse di energie alternative o di generatori elettrici, no, nulla di tutto questo. Era un luogo dove assorbire energia, rigenerarsi: senza nessun altro impegno se non quello di rilassarsi facendo cosa si voleva... anche distendersi comodamente su un materasso e leggere qualche rivista!

Chiaramente non finiva qui, ve lo immaginate: al Jamboree una cosa semplice semplice! Noooo, mai più! Ed infatti ad Energies potevate rilassarvi nei modi più diversi, a parte quello già citato. Se le vostre energie vi avevano fatto caricare tensione e nevrosi, questo era il posto che vi poteva scaricare e mettervi a posto. Da dove cominciare? Lo spazio, più di un campo di calcio, dedicato alle attività che diremo, era sovrastato da un vero tendone da circo. Al suo interno c'era chi vi insegnava a fare gli acrobati, altri che vi insegnavano a fare i giocolieri. Potevate imparare ad



*Qui si diventa acrobati*

andare sui trampoli o su un monociclo (... pedali sì, ma una ruota soltanto, aveva anche il sellino: ma non era come andare in bicicletta!).

Una parte era dedicata ai prodigi della pionieristica: non solo tavoli, ma dondoli, che per farvi salire e scendere necessitavano dell'opera di due Capi, che vi facevano salire a qualche metro da terra e vi aiutavano poi a scendere altrimenti sareste ancora là, sospesi ed affamati. Avevano allestito una perversa teleferica che, quando vi tiravano per salire, sembrava sicura e lentissima: le cose cambiavano quando arrivavate dieci metri più in alto e trenta più lontano. A quel punto i malvagi operatori vi mollavano e voi piombavate, verso il punto da cui eravate partiti, a folle velocità e certi di schiantarvi: fortunatamente c'era un blocco e vi fermavate di colpo, rimanendo senza fiato perché tutta l'aria, che avevate nei polmoni, vi aveva abbandonato continuando la corsa per proprio conto.

Tra le varie offerte c'era la possibilità di fare delle vere immersioni, non in apnea ma con bombole, boccaglio e quant'altro, muta compresa. Il contenitore, non si poteva chiamare piscina da tant'era piccolo, vi permetteva di immergervi quel tanto che bastava per gustare il brivido della profondità; al tempo stesso però garantiva agli istruttori, la certezza di non perdere nessun allievo.

Noi ci fermiamo qui ma vi assicuriamo che il posto era meraviglioso, per riposare e rilassarsi.



*I trampoli non sono così semplici come sembrano*



*Immersioni... in contenitore*



intervista e foto a cura di Giorgio Cusma

Durante il Jamboree, Avventura è andata ad incontrare tutte le nostre Unità presenti. In ciascun Reparto e/o Noviziato ha realizzato una breve intervista, purtroppo non c'è lo spazio per pubblicarle tutte su queste pagine, le potrete comunque trovare sul sito del Jamboree fino a quando lo stesso rimarrà operativo.



Da sx: Matteo, Samuel, Adele e Karin  
Reparto Luca Bernocchi

**Q**uando arriviamo, il Reparto **Luca Bernocchi** è in grande attività, perché è in corso il pomeriggio

dedicato alla cucina internazionale: qualcuno cucina ed offre i propri prodotti ai tanti ospiti, ma la maggior parte degli E/G è in giro a degustare le specialità degli altri.

Becchiamo al volo Samuel, del Terni 2 che ha appena concluso il giro degli assaggi.

**D. – Allora Samuel hai già fatto il giro del mangiare? Dove sei stato?**

**Samuel** – Dai giapponesi che fanno un sacco di cose fritte, io vado matto per il fritto...: patatine strane, una specie di pizza tutta loro e poi della roba che sembrano spaghetti fatti alla griglia... ma non so cosa fossero. Comunque non erano affatto male!

Rientra anche Matteo dell'Aquila 3...

**D. - Tu Matteo dove sei stato a mangiare?**

**Matteo** –Dagli americani: mi hanno dato un brodino... una soupe... con verdurine, carote, e pasta. Poi fagioli con una salsetta e delle patate schiacciate con un po' di origano: un pentolaccia così! E salsicce! Ora sono sazio. Una foto per documentare l'incontro, cui si aggiungono anche **Adele** e **Karin**, che per un momento soltanto lasciano i fornelli che finora le hanno tenute troppo impegnate per rilasciare interviste.

Raggiungiamo il **Reparto Borsellino**, in tranquilla attività di campo, in attesa della cena. Scegliamo dei volontari per l'intervista. Ci sono tanti/e che si ver-

gognano ma alla fine i candidati, anzi le candidate, ci sono e partiamo con le domande.

**D. - La cosa che ti è piaciuta di meno al Jamboree**

**Mariangela – Alcamo 1** - Il cibo! Perché completamente diverso da quello che siamo abituati. E' disgusto. Troppo formaggio. Troppi grassi: sughi, salse varie. Della colazione non mi piacciono le salsicce, il prosciutto, le uova. Non ci danno il the, i biscotti e solo negli ultimi giorni è arrivata un po' di marmellata. Ci trattano male.

**D. - La cosa più bella del jamboree, fino ad oggi?**

**Aurora – Messina 8** - La giornata splash. Con la costruzione delle zattere. In gruppetti di 5/6 persone abbiamo costruito delle zattere e poi siamo andati nel lago. Ogni zattera doveva riempire un contenitore con palline colorate: che ne raccoglieva di più vinceva. In finale, gran battaglia tra tutte le zattere! Ci siamo bagnati alla grande! Con arrembaggi e schizzi a volontà.

**Elga – Messina 1** - C'era anche chi per fare gli arrembaggi si tuffava in acqua, che era gelata. Si rubavano le palline agli altri e si slegavano le legature alle zattere avversarie. Ma c'erano anche altre attività: canoa, barca a vela, kajak.

**Rosambra – Augusta 3** - Io ho fatto vela. C'erano barche a vela con posto singolo, gli optimist. Altre a 2 posti ed altre ancora a 4. Gli istruttori stavano in quelle a 4, sulle altre c'erano solo ragazzi. Foto e saluti chiudono il nostro incontro.



Da sx: Rosambra, Elga, Aurora e Mariangela





# JAMBOREE... MA GLI ALTRI CHE NE PENSANO?

interviste e foto a cura di Giorgio Cusma

Per conoscere altre opinioni sul Jamboree abbiamo voluto sentire anche quelle di alcuni Scout di altri Paesi. Ve ne presentiamo una ridotta carrellata. P.S. - le foto non si riferiscono agli intervistati!



**D. - Qual è la migliore cosa/ esperienza/ attività che hai vissuto al Jamboree?**

**David S.FRENCH – USA**

Di gran lunga e per la maggior parte del Jamboree, la miglior esperienza è stata incontrare molte persone provenienti da tutto il mondo. Mi sento un privilegiato nell'essere presente e nell'aver potuto partecipare a questo storico evento. Stavo progettando di essere presente al ventesimo Jamboree mondiale da circa 35 anni.

**Ervan SUIGIANA – INDONESIA**

Tutto è stato grande. Mi sento molto emozionato per il fatto di essere qui. Forse per le persone molto amichevoli e forse per tutto il resto. Ho visto gli Scouts provenienti da tutto il mondo, abbiamo fatto molte cose insieme, ho nuovi amici. Ho pensato che devo scrivere un libro per raccontare tutta la mia esperienza vissuta al Jamboree..

**D. - ... e la peggiore?**

**Ervan SUIGIANA – INDONESIA**

Se ce ne sono non me ne sovvienne alcuna; forse il freddo! In Indonesia la temperatura è circa sui 23-28 gradi Celsius. Quindi per me faceva proprio freddo, anche se era estate. Ad ogni modo la comunicazione è mancata, ma per colpa nostra. Le

persone indonesiane (molti, ma non tutti) non sono molto bravi nel parlare inglese, così noi abbiamo avuto alcuni problemi nel comunicare l'un l'altro.

**Wem Hsin CHANG - CINA (TAIWAN)**

Si deve pagare tutto: ogni cosa ha

bisogno di soldi. Si spende molto!

**Yamal Harim Bin ABDULLAH – MALAYSIA**

La cosa peggiore del Jamboree e la lunga fila da fare per andare a fare un po' di shopping e per comprare qualche souvenir.

**D. - C'era qualcosa che ti aspettavi dal Jamboree e che poi non c'era?**

**Wem Hsin CHANG - CINA (TAIWAN)**

Mi aspettavo di poter far amicizia con una persona straniera ogni giorno ma non ci sono riuscito.

**Catalina MELENDEZ ARIZABALETA - COLOMBIA**

E' stato meglio di quanto io l'abbia potuto immaginare.

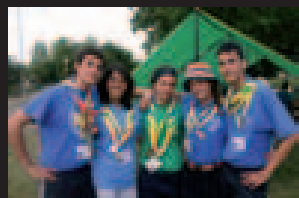
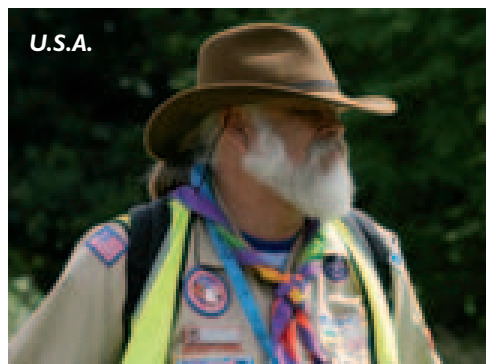
**D. - Hai vissuto la fratellanza scout? Come?**

**Pedro Henrique Shimiti HASHIZUME - BRASILE**

Si, ho pranzato con Squadriglie di altri paesi, ho scambiato distintivi, imparando qualcosa riguardo la altre culture o anche giocando a football con altre persone. Durante il Jamboree ci sono molti modi di vivere la fratellanza scout!

**Catalina MELENDEZ ARIZABALETA - COLOMBIA**

Se per caso attraversavo i sottocampi, in una piazza o durante un'attività, tutti quelli che mi vedevano, mi dicevano JAMBO! Come se fossimo tutti quanti amici da molto tempo.



## Diario di Francesca

7 agosto: tristezza ovunque. Dopo un giorno passato a fare gli zaini, a smontare tende e simili, la sera si è svolta la cerimonia di chiusura. Abbiamo cantato per l'ultima volta, in 40.000, Jamboree e ci siamo scambiati gli ultimi indirizzi e numeri di telefono, visto che una parte di noi, i laziali, sarebbe partita solo un paio di ore dopo. Ultimo giro per il sottocampo, gli ultimi saluti a tedeschi, inglesi, francesi, americani, belgi, lussemburghesi e via. Dopo un cerchio finale, siamo partiti, nella notte verso casa...

# TUTTI A CASA: LA CERIMONIA DI CHIUSURA

testo di Alessandra Cao

foto dell'Autrice, di Giorgio Cusma, Gabriele Fain e Andrea Mangone



Cerimonia bagnata

Tutti noi quella sera nei nostri cuori, consapevoli e un po' tristi, continuavamo a ripeterci che questo indescrivibile sogno diventato realtà, per il quale avevamo tanto atteso e trepidato, non poteva finire, non così.

Per l'ultima cerimonia alla quale abbiamo preso parte nella grande arena, l'ultima cerimonia ufficiale del "più grande Jam mai organizzato", eravamo di nuovo e per l'ultima volta insieme per cantare, urlare, ballare, con i nostri stili e nelle nostre lingue ma sempre per la stessa ragione: l'orgoglio e la felicità di essere lì in quel momento, lì per dimostrare al mondo intero che lo scoutismo è semplicemente pace, fratellanza... la passione nei cuori di noi giovani che ci aiuterà a lasciare il mondo

**D**on't stop me now, 'cause I'm having such a good time.

Sulle note di questa canzone dei Queen si concludeva la cerimonia di chiusura del 21° JAMBOREE mondiale. Non fermateci ora!!

un po' migliore di come lo abbiamo trovato.

In tanti abbiamo desiderato che quella notte non finisse mai. Il cielo, annuo-



... ma i 40.000 sono tutti lì!

lato e carico di pioggia, sembrava volesse esprimere la tristezza che provavamo nel prendere a poco a poco coscienza che tutto stava volgendo a termine. Alzando gli occhi al cielo verso gli spettacolari fuochi d'artificio, pensavamo che, purtroppo, già dopo qualche ora molti di noi avrebbero dovuto lasciare quel posto che sembrava un po' irreali perché incredibilmente bello.

Chi vorrebbe mai lasciare uno straordinario luogo di sogno per ritornare alla vita quotidiana? Tornare però, significava portare a casa un bagaglio, ricco e preziosissimo, per i nostri fratelli scout che ci hanno aspettato, che, credendo in noi, ci hanno affidato il compito di rappresentarli e portarli con noi nel vivere il sogno del Jam. E la nostra missione di "ambasciatori" non poteva concludersi con lacrime e muscoli lunghi.

Ora un po' di nostalgia vela i nostri cuori, ma grazie ai nostri ricordi, ai nostri racconti, e a tutto ciò che abbiamo imparato e portato nei nostri Reparti, il JAMBOREE non è finito: vive con noi!!!



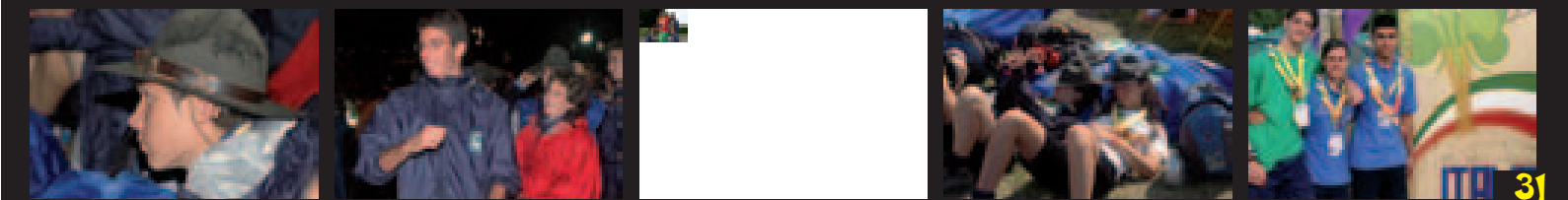
Giunge il momento del canto dell'addio



Spuntano anche gli ombrelli



Tende smontate, pronti per la partenza



# IL MESSAGGIO DI EDOARDO MISSONI

## L'italiano segretario dell'organizzazione mondiale dello scoutismo (WOSM)

intervista a cura di Giorgio Cusma • foto di Mauro Bonomini e di Giorgio Cusma



Edoardo Missoni

Al Jamboree abbiamo avuto il piacere di incontrare il segretario della WOSM, la più alta carica dello scoutismo mondiale: Edoardo Missoni. Una presenza per noi particolarmente cara in quanto è un italiano come noi, e di questo possiamo essere orgogliosi. E' stato Capo nell'Agesci ed è medico, già impegnato nell'Organizzazione Mondiale della Sanità. La WOSM lo ha scelto per le sue capacità personali ma ci illudiamo lo abbia fatto anche perché lo scoutismo italiano è apprezzato a livello mondiale.

Era un po' difficile sequestrarlo per un'intervista, sempre impegnatissimo e ricercatissimo: pensate solo che tutte le delegazioni nazionali presenti (ed erano 161!) se lo contendevano per averlo ospite almeno una volta! Fatevi un po' i conti e capirete che parlare con lui era impresa davvero ardua. Siamo comunque riusciti a "beccarlo" al volo e farci rilasciare la breve, ma ricca, dichiarazione che segue.



Hong Kong

**D. – Il Jamboree ha offerto a tutti noi la possibilità di vivere delle splendide esperienze, sulla base di questo: che cosa diresti agli italiani che tornano a casa:**

**Edoardo** - Gli italiani che tornano a casa devono portare con sé il messaggio fondamentale del Jamboree: la ragione stessa dell'esistenza del Jamboree, ovvero l'incontro tra culture diverse e la ricchezza del condividere la diversità, che **qui devono aver scoperto ed approfondito**. Devono quindi essere ambasciatori, dell'idea

che gli Scout sono **capaci di superare le diversità** culturali e religiose e sanno confrontarsi con queste diversità in maniera positiva e costruttiva. E questa idea devono portarla ai loro fratelli e sorelle scout, che li stanno aspettando a casa. Con gli altri poi, ad esempio i loro amici, le loro Squadriglie o Noviziati, a seconda della Branca in cui vivono, dovrebbero coltivare questa dimensione magari anche con Imprese specifiche per poter **portare avanti questo messaggio**.



Francia



Camerun





# I NUMERI DEL JAMBOREE

testo di Dario Fontanesca e Salvatore Tomarchio • foto di Dario Amorosa e Giorgio Cusma



Polonia

## Sottocampi e Hub

Il campo di Hylands Park è stato suddiviso in **16 sottocampi**, che si articolano intorno a un centro (**hub**). Ogni sottocampo composto da circa **2000 persone**. Ogni hub è come un grande villaggio: ha un responsabile e una serie di strutture e servizi per i suoi membri (**supermarket, clinica, internet café, un palco, Listening Ear Center**). **L'International Service Team** è stato sistemato in **3 sottocampi**.

Al Jamboree hanno partecipato **161 nazioni**, per un totale di circa **40.000 persone**, di cui **32.000 ragazzi e ragazze**.

## Le nazioni partecipanti

Albania, Algeria, Angola, Argentina, Armenia, Aruba, Australia, Austria, Azerbaijan, Bahamas, Bahrain, Bangladesh, Barbados, Belgium, Belize, Benin, Bhutan, Bolivia, Bosnia and Herzegovina, Botswana, Brazil, Brunei Darussalam, Bulgaria, Burkina Faso, Burundi, Cameroon, Canada, Cape Verde, Chad, Chile, China, Scouts of, Colombia, Comoros, Congo, The Democratic Republic, Costa Rica, Côte d'Ivoire, Croatia, Cyprus, Czech Republic, Denmark, Dominica, Dominican Republic, Ecuador, Egypt, El Salvador, Estonia, Ethiopia, Fiji, Finland, France, French Polynesia, Gabon, Gambia, Georgia, Germany, Ghana, Greece, Grenada, Guatemala, Guinea, Guyana, Haiti, Honduras, Hong Kong, Hungary, Iceland, India, Indonesia, Ireland, Israel, Italy, Jamaica, Japan, Jordan, Kazakhstan, Kenya, Kiribati, Korea, Republic of, Kuwait, Latvia, Lebanon, Lesotho, Liberia, Libyan Arab, Jamahiriya, Liechtenstein, Lithuania, Luxembourg, Macau, Macedonia, The former Yugoslav Republic, Madagascar, Malawi, Malaysia, Maldives, Malta, Mauritania, Mauritius, Mexico, Moldova, Republic Monaco, Mongolia, Montenegro, Morocco, Mozambique, Namibia, Nepal, Netherlands, Netherlands, Antilles, New Zealand, Nicaragua, Niger, Nigeria, Norway, Oman, Pakistan, Palestinian Authority, Panama, Papua New Guinea, Paraguay, Perù, Philippines, Poland, Portugal, Qatar, Romania, Russian Federation, Rwanda, Saint Lucia, Saint Vincent and the Grenadines, San Marino, Saudi Arabia, Senegal, Serbia, Seychelles, Sierra Leone, Singapore, Slovakia, Slovenia, South Africa, Spain, Sri Lanka, Sudan, Suriname, Swaziland, Sweden, Switzerland, Tajikistan, Tanzania United Republic, Thailand, Togo, Trinidad and Tobago, Tunisia, Turkey, Uganda, United Arab Emirates, United Kingdom, United States, Uruguay, Venezuela, Yemen, Zambia, Zimbabwe.]



Giappone



Maldivie

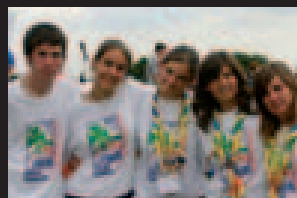


Islanda



Angola

Il Contingente italiano è il **più numeroso** mai partito dall'Italia. In totale **2326 persone**, di cui **1997 AGESCI** e **329 CNGEI**. I **ragazzi** (rappresentanti di tutte le Regioni d'Italia, di oltre **650 Comuni** italiani e di circa **1000 Gruppi** scout: in totale sono **1589**). I **Capi** sono stati **177**. Ragazzi e Capi sono stati riuniti in **44 Unità** (Reparti e noviziati), di cui **uno nautico**. Lo **staff di contingente**, i **ragazzi maggiorenni** e **gli adulti** in servizio all'organizzazione inglese sono stati **560**.



# IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA... MINUTI

testo di Erika Polimeni • foto dell'Autrice, di Giorgio Cusma e Andrea Mangone



L'ufficio postale

**G**irare il mondo in **ottanta giorni**: una sfida bizzarra, un'impresa fantasiosa ma, come B.-P. ci ha insegnato, nulla è impossibile!

E perché non rendere la

scommessa un po' più complicata. Perché non tentare, questa volta, di...scoprire il mondo in **ottanta minuti**?

Così inizia l'avventura a Hylands Park, l'immenso parco che ha accolto nei suoi prati verdi i 40.000 scout partecipanti al 21° Mondial Scout Jamboree.

Incuriosirsi, interessarsi a tutto ciò che di diverso c'è attorno a noi, scoprire a poco a poco il mondo... prossima destinazione: la Plaza. Facciamo partire il nostro cronometro, sono le **16:40** ...Via!

Armati di curiosità e macchina fotografica, vagabondiamo camminando lungo l'Ural Circle in questa fragorosa e colorata area. Già lungo la strada incontriamo le prime sorprese: decine di Scout seduti l'uno accanto all'altro, o all'ombra di un albero, che espongono i loro distintivi più belli per cercare di scambiarli con quelli degli altri Scout provenienti da paesi diversi; *to swap*, così si dice.

La Plaza, oltre a darci l'opportunità di scoprire

l'altro, è soprattutto un centro di servizi. Al suo interno c'è, per esempio, la lavanderia, che è perfetta per chi non vuole sprecare neppure il tempo di un bucato.

E che ne dite di scattare

qualche foto in compagnia dei nostri nuovi amici nelle apposite cabine per le fototessere?

Un Jamboree lontano dai nostri amici, dai nostri genitori: è naturale che qualche volta si senta la loro mancanza; la Plaza, offre anche le cabine telefoniche:

basta acquistare una carta prepagata ed è possibile chiamare a casa. Altrimenti possiamo scegliere di spedire le cartoline dalla Posta!

**P o u n d**, cent e sterline. Tutto si acquista con la moneta inglese ed è naturale che sorga qualche piccola difficoltà; per fortuna, presso una vera banca, è possibile convertire i nostri euro in sterline.

Ci sono delle tende di tutte le dimensioni che ospitano degli shop (=negozi) che offrono distintivi, fibbie, uniformi, magliette, fibbie, scarpe, spille, tazze...persino pupazzi!

Acquistare il quotidiano e scoprire un articolo che parli proprio del Jamboree? È possibile farlo presso il Sainsbury's supermarket: un supermercato a tutti gli effetti, fornito dei beni di prima necessità e non solo.

Ma nulla è tanto grande quanto il *World Scout Centre*, ubicato in fondo all'area.

Immensi file, nonostante una grande organizzazione per far sì che tutti possano scegliere quali souvenir portare a casa.

Abbiamo ancora qualche minuto a nostra disposizione, quanto basta per scoprire il mondo attorno alla Plaza.

È così che, stuzzicati dalla voglia di scoprire colori, profumi e sapori dal mondo, ci avviciniamo, per esempio, al ristorante di Taiwan. Mascherina sulla bocca e guanti bianchi sono obbligatori per i cuochi che ci spiegano come preparare i *Dumplings*, bocconcini di maiale e verdure.



Cuochi di Taiwan



La banca



Birreria teesca



Il fuso svedese

Bacchette in mano e... dalla lontana Taiwan, in due passi, arriviamo in Germania!

Ecco l'imponente *Black Magic* che, è scura fuori, ma se entriamo scopriamo, invece, che è un'accogliente e colorata birreria!

In Venezuela possiamo gustare un tipo di pane molto semplice da preparare, simile al nostro, ma imbottito con formaggio, carne, pollo, persino avoca-

do! Qualcosa in fondo alla strada stuzzica la fantasia: è un fuso che i più volenterosi possono imparare a utilizzare grazie agli insegnamenti degli Scout svedesi. Occorre solo un po' di calma, passione e agilità!

Il mondo a due passi da noi! E possiamo ammirare, ancora, come gli africani intrecciano le bellissime borse di paglia mentre gli egiziani ci spiegano come si fabbricano i fogli di papiro. Tutto interessante.

S'ode un lontano tintinnare di cucchiaini d'argento e tazzine: sono già le 17:00, è l'ora del the! Ci



Dolciumi olandesi

s e d i a m o  
a t t o r n o  
a i t a v o l i  
i n g l e s i  
a l l e s t i  
d i f r o n t e  
a n o i p e r  
s e n t i r e  
i l s a p o r e  
d e l l a  
n o s t r a  
c a l d a  
b e v a n d a,  
g u s t a n d o  
d i t a n t o

in tanto un pezzo di torta al caffè, al cioccolato, alla carota, alla nocciola, ai pistacchi... Che soffice!

Sapori e profumi si confondono, mentre ci fermiamo a giocare nella Plaza. Frisbee che volano nel cielo, l'internazionale e mitico calcio e un gigantesco Mega 4 in line... Siamo in Olanda, in tempo per gustare i dolci *pofoeatjes*, i piccoli pancakes olandesi. Fiori variopinti circondano la Dutch House! Caffè e tante, tantissime caramelle: quelle che cambiano colore mentre le mangi, al caffè o all'anice, ai fiori, alla frutta...

Per consumare tutte le calorie accumulate, c'è lo *sjoelen*, un gioco tutto in legno, il cui scopo è di far entrare le pedine nelle gallerie, lanciandole lungo una pista. Possiamo anche prova-



Gioco con i dischetti di legno



Il tea room inglese

re i tipici *cloggs*, gli zocchetti di legno. Che divertimento!

Scopriamo piano piano che in cucina i popoli del nord Europa utilizzano molto le patate, mentre i popoli dei paesi caldi consumano molti cereali. Il Riso è impiegato in ogni pasto in Asia, dove cercano di imitare i nostri spaghetti con i noodle...

Ma nulla è tanto dolce come la cioccolata svizzera! Possiamo ancora visitare lo chalet dove già i cuochi poliglotti (eh sì, i nostri fratellini svizzeri parlano tantissime lingue: italiano, francese, tedesco, inglese, romancio...) iniziano a cucinare la famosissima *fondue*, la *raclette* e il *rösti*.

Ogni pietanza ha il suo metodo di cottura e la portata giusta...



Biscottini appena sfornati... olandesi

Un dolce danzare senza fine, e che dire degli immensi cerchi che, improvvisamente, fuori da ogni programma, si formano. Plaza è anche scambio di esperienze, è anche donare agli altri qualcosa di tuo, anche un semplice canto, anche un semplice bans! Una piazza che, fra grida e frenesia, acquisti e scambi, diventa un vero centro d'incontro.

Ma s'è fatto tardi ... ancora un ultimo sguardo a questo enorme e ricco mercato di colori, di profumi, di sapori. Attraversiamo la Plaza lungo la *Spey Boulevard* che la attraversa, ed eccoci qui, ai piedi del grande orologio che segna le 18:00.

Dodici rintocchi. È dolce fermarsi un attimo in silenzio ad ascoltare un mondo che a ogni rintocco si ferma. **Scoprire il mondo in ottanta minuti; impresa compiuta.**



# IST: FARE SERVIZIO AL JAMBOREE

## ... e c'erano anche gli International Service Team

testo e foto di Andrea Mangone



Logo del sottocampo IST

Al Jamboree esisteva un sottocampo il cui ingresso era categoricamente proibito ai ragazzi: il suo nome era *Island*; all'interno vi si aggiravano strani personaggi, tutti adulti, con il fazzolettone bordato di viola, che poi si distribuivano giorno e notte per tutto il campo, a svolgere diversi servizi: chi di voi c'era, non può non averli notati! Tornati a casa, a distanza di un po' di tempo dall'esperienza vissuta a Chelmsford, abbiamo deciso di incontrare uno di loro, per Capire un po' meglio chi fossero e cosa ci stessero a fare al campo; così, lo abbiamo intervistato per voi.

**Ciao! Per piacere, ci puoi dire chi sei e quale era il tuo ruolo al Jamboree?**

Ciao. Mi chiamo Andrea, sono un capo piemontese; al Jamboree facevo parte del team internazionale di servizio; in poche parole, ero un "IST".

**Iesseti? Oh no, un'altra di quelle sigle che i Capi amano usare come il prezzemolo! Ci puoi spiegare meglio di cosa si tratta?**

Con vero piacere! Allora, sarete tutti d'accordo con me sul fatto che il Jamboree poteva essere paragonato ad una vera e propria città, abitata per quindici giorni da **quarantamila persone**; certo, una città un po' particolare, visto che tutti i suoi abitanti indossavano un fazzolettone scout... Tuttavia, proprio come una città, Hylands Park aveva bisogno di tutti i servizi necessari al suo funzionamento: trasporti, pulizie, provviste alimentari, pronto soccorso, impianti elettrici ed idraulici, sicurezza, comunicazioni, accoglienza degli ospiti, strutture fisse e mobili, negozi... Sono solo alcuni, a voi il compito di ricordarne altri; e non possiamo dimenticare, naturalmente, l'organizzazione

di tutte le attività cui gli Esploratori e le Guide hanno partecipato durante le giornate del campo e l'animazione dei sottocampi.

**Di questi servizi,**

**quindi, vi siete occupati voi iesseti.**

Di questi e di tantissimi altri ancora: dalla preparazione e allestimento dell'intero campo fino allo smantellamento di tutto quanto una volta finito il Jamboree: tutto è stato fatto dagli IST!

**Perciò dovevate essere tantissimi...**

Beh, eravamo in ottomila! Una forza lavoro veramente enorme, composta di adulti provenienti da ogni parte del mondo, proprio come gli Esploratori e le Guide che hanno partecipato al Jamboree. Pensate che dall'Italia eravamo in quattrocento!

**Sono numeri impressionanti... Ma senti, quando dici "adulti" intendi naturalmente dire Capi, giusto?**

No: possono essere IST tutti gli scout maggiorenni; dunque sicuramente i Capi, ma c'erano con noi anche parecchi Rover e Scolte e vi posso assicurare che anche loro si sono dati da fare moltissimo.

**Facci Capire: quello che avete fatto al Jamboree era il lavoro che normalmente svolgete nella vita quotidiana a casa?**

Beh, non necessariamente. Certo, c'erano dei servizi per i quali era fondamentale una determinata preparazione professionale o comunque approfondita: non ci si può inventare medici o tecnici informatici





Un team internazionale di pronto intervento sanitario

da un momento all'altro! Per cui, molti IST erano dei professionisti in quei determinati settori, come ad esempio i medici e gli infermieri, gli elettricisti, gli idraulici, i fotografi e così via; altri magari erano qualificati per un certo servizio anche se non per lavoro. Ti faccio il mio esempio: nella città dove vivo sono un soccorritore volontario del 118; al Jamboree, facevo parte del team di pronto soccorso e guidavo le ambulanze: ho così potuto mettere a disposizione le mie competenze. Per molte altre attività, invece, non era richiesta nessuna preparazione specifica: animare i giochi a Gilwell Park, ad esempio, così come trasportare le provviste, provvedere alla pulizia dei bagni,

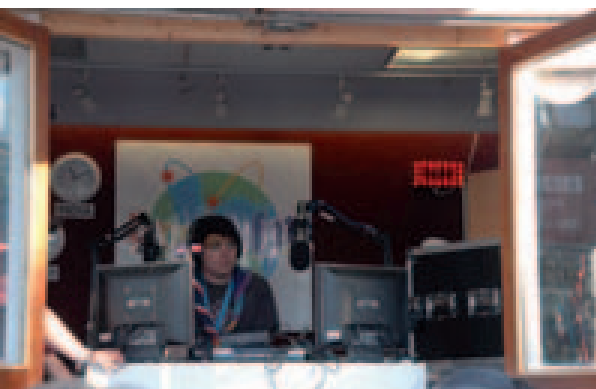


L'inconfondibile bordo viola dei foulard degli IST

per le attività esterne, erano servizi che ogni Capo o Rover e Scolta potevano garantire.

### Lavoravate molte ore al giorno?

Sì, lavoravamo parecchio! Anche qui il paragone con le città vere funziona bene: c'erano dei lavori con "orario di ufficio", per esempio dalle 9 alle 17, come quello delle guide per i visitatori, le pubbliche relazioni, l'ufficio postale; ed altri suddivisi in turni, anche di 9-10 ore. Molti IST hanno lavorato di notte, proprio come accade nelle città vere, dove i servizi per gli abitanti non si possono mai fermare: per esempio l'ospedale e le ambulanze, la sicurezza e così via.



accompa- gnare i visitatori in giro per il campo, oppure controllare i badge di chi transitava per i sottocampi o ancora gestire le partenze

**Caspita, ma allora per voi il**

### Jamboree è stato un campo di lavoro!

Sì, in un certo senso. Ma Capite benissimo che par-

tecipare ad un Jamboree non è cosa da tutti i giorni e, ovviamente, partecipare a questo Jamboree del Centenario era un'occasione che non si ripeterà più per tutta la vita. Allora, ho deciso di andarci come IST per esserci, per mettermi in gioco nel servizio, per vivere comunque il Jam, anche se da una prospettiva diversa rispetto a quella dei ragazzi e dei loro Capi Reparto.

### Cosa intendi dire?

Il Jamboree è un evento fatto per gli Esploratori e le Guide, ricco di incontri, proposte, varie attività, momenti importanti, spettacoli... Partecipare come Capo Reparto significa vivere tutte queste cose insieme ai ragazzi. Ma il Jamboree non potrebbe esistere se non ci fosse chi lo organizza, lo gestisce e lo "fa girare" giorno dopo giorno: partecipare come IST, allora, significa mettersi veramente al servizio di tutti e sapere di lavorare perché il campo funzioni fino in fondo.

### Toglici una curiosità: che cosa facevi quando non eri in servizio?



Dunque, ciascuno di noi era libero di occupare il tempo come voleva; io in un certo senso ero fortunato, perché avevo comunque sempre mezza giornata libera. I primi giorni ho girato qua e là per tutto il campo, per vederlo e per scattare foto da tenere come ricordo di questa esperienza; poi, ho cercato di visitare quanti più stand delle nazioni potessi e in ciascuno curiosavo, scambiavo due parole con chi li gestiva, guardavo gli oggetti e le foto esposte.

### Lo rifaresti?

Certamente sì! Magari, però, al prossimo Jamboree, farò il Capo Reparto...



Il responsabile per gli IST italiani: Daniele ed Angela

# LA FEDE AL JAMBOREE

testo e foto di don Damiano Marino



Interno della tenda dei buddisti

di Baden Powell, tutto lo scautismo è pervaso da uno spirito religioso. Non è mai stato pensato uno scautismo ateo, ma uno scautismo in cui **ogni Scout potesse lodare il proprio Dio, e seguire gli insegnamenti della propria religione.**



Il tempietto indù

Proviamo a fare insieme un giro in questa particolare piazza. Entrando nella tenda dei Buddisti (ve ne era una anche della tradizione coreana Won) ci si imbatte in tecniche di meditazione, aiutati dal clima di silenzio e dagli odori degli incensi; spostandosi nella tenda dell'induismo si trova un piccolo tempio con le principali divinità indù, e accanto si possono assaggiare dolcetti indiani; in quella dei fedeli Sikh si può scrivere il proprio nome nella scrittura del



La tecnica del turbante

Mi è stato chiesto di descrivere più approfonditamente ciò che avevo in mente per quanto concerne la religione quando fondai lo Scautismo e il Guidismo. Mi è stato chiesto: "Come c'entra la religione?". La mia risposta è stata che la religione non ha da "entrare", perché è già dentro. Essa è il fattore fondamentale che pervade lo Scautismo e il Guidismo.

Discorso ad una conferenza di Commissari scout/guide, 2 luglio 1926, Tratto da "L'educazione non finisce mai" – B.-P.

Come si vede, in questo scritto

quello latino, è l'attività proposta anche dalla comunità ebraica e da quella islamica: tutte e due le comunità hanno mostrato, nelle loro tende, una serie di pannelli sulla loro storia, ma anche tanti che presentano le varie tradizioni che poi si vivono nei loro Paesi nella vita quotidiana. Nella tenda dei mormoni trovi la possibilità di fare ricerche genealogiche, cioè sulla storia della propria famiglia; davanti alla tenda Baha'i un grande gioco di società presenta assieme tutte le religioni. I cristiani sono presenti con tre grandi tende, secondo le loro diverse confessioni: gli ortodossi aiutano a colorare delle icone, rappresentanti la Vergine Maria o San Giorgio; i protestanti (assieme agli anglicani) aiutano a meditare come noi siamo "immagine" di Dio, facendo dipingere degli specchi, in cui ognuno continua a riflettere la propria immagine.

Punjab (stato al nord ovest dell'India) o provare a mettere sulla testa un turbante; la scrittura con alfabeti diversi da

quello latino, è l'attività proposta anche dalla comunità ebraica e da quella islamica: tutte e due le comunità hanno mostrato, nelle loro tende, una serie di pannelli sulla loro storia, ma anche tanti che presentano le varie tradizioni che poi si vivono nei loro Paesi nella vita quotidiana.

Nella tenda dei mormoni trovi la possibilità di fare ricerche genealogiche, cioè sulla storia della propria famiglia; davanti alla tenda Baha'i un grande gioco di società presenta assieme tutte le religioni. I cristiani sono presenti con tre grandi tende, secondo le loro diverse confessioni: gli ortodossi aiutano a colorare delle icone, rappresentanti la Vergine Maria o San Giorgio; i protestanti (assieme agli anglicani) aiutano a meditare come noi siamo "immagine" di Dio, facendo dipingere degli specchi, in cui ognuno continua a riflettere la propria immagine.

I cattolici hanno una tenda tutta particolare: è la Hylands Abbey, costruita dagli scout tedeschi con i loro caratteristici teli neri, circondata da tante altre piccole tende circolari. Vuole essere la ricostruzione di un monastero benedettino, dove viene offerta la possibilità di vivere alcune attività dei monaci: la pittura delle vetrate, la costruzione di croci o di candele, la "bella scrittura", la rilegatura di libri. Oltre a queste espe-



Si impara a scrivere con caratteri ebraici



La tenda dell'Islam





Il gioco delle religioni



La pittura delle icone

rienze di “lavoro” vi è anche una tenda per la preghiera, fatta nello stile di Taizé, in aggiunta alla grande chiesa dove ci si può fermare in preghiera davanti al Santissimo, posto in un tabernacolo a forma di tenda.

All’uscita da questa piazza, parlando con alcuni scout e guide, è venuta fuori questa domanda: cosa c’è di differente nelle varie religioni? Il Dio in cui crediamo, è lo stesso, che si manifesta nelle altre religioni con nome diverso?

Proviamo a uscire da questo malinteso, che ci fa entrare in un sincretismo (tutte le religioni sono uguali), in cui tutto, anche la nostra fede, si appiattisce intorno ad un minimo comune denominatore.

Noi crediamo che Dio si è rivelato, in pienezza, in Gesù, suo Figlio. Questi è la Verità (ed essendo la verità,

per definizione, è unico). Il che non vuol dire che nelle altre religioni vi siano elementi sbagliati. Il filosofo Giustino, morto martire a Roma nel II secolo, diceva che nelle altre fedi vi sono germi della Verità, ma non in pienezza. Ci sono cioè elementi di Dio (l’amore per la natura, l’attenzione alla dignità umana, l’anelito per la pace, il servizio verso i fratelli bisognosi...) ma che questi elementi sono presenti in pienezza solo vivendo uniti a Cristo. Siamo dunque chiamati a vivere questa pienezza, dialogando con le altre religioni specie su quanto abbiamo in comune (come l’incontro nel 1986 di tutte le religioni ad Assisi per la pace). Come ha detto il Papa nel messaggio inviato per il centenario, siamo chiamati a seguire l’insegnamento di San Paolo, cioè a vivere i nostri carismi nell’unico corpo, che è la Chiesa (cfr 1 Cor 12,12-26).

## Messaggio del Papa Benedetto XVI al Cardinale Cormac Murphy O’Connor, in occasione del Centenario del Movimento Scout

*Il Santo Padre è stato lieto di essere informato della celebrazione del centenario del Movimento Scout, e invia calorosi saluti a quanti ne prendono parte. Si rallegra nel ringraziare Dio per i grandi benefici che il Movimento Scout ha portato ad innumerevoli giovani fin dal primo campo scout nell’isola di Brownsea nel 1907.*

Sua Santità riconosce il contributo che questa Organizzazione dà alla formazione dei giovani in tanti ambiti differenti: fisico, affettivo, intellettuale, sociale e spirituale. In un periodo in cui molti giovani sono confusi e disorientati, il Santo Padre invita i Capi Scout a continuare ad offrire questo inestimabile servizio, che ha aiutato milioni di persone a diventare adulti liberi, responsabili e generosi, facendo un buon uso dei doni che Dio gli ha dato e mettendoli al servizio dei loro fratelli e sorelle. Agli Scout cattolici in particolare, Sua Santità invita all’insegnamento di San Paolo sui vari tipi di servizio che i differenti membri sono chiamati ad offrire all’unico corpo di Cristo che è la Chiesa (cfr 1 Cor 12,12-26). Affidando tutti i membri dell’Organizzazione Mondiale all’amorevole intercessione di Maria, Madre della Chiesa, Sua Santità impartisce cordialmente la sua Apostolica Benedizione come pegno della gioia e della pace nel nostro Signore Gesù Cristo.

**Cardinale Tarcisio Bertone, Segretario di Stato**

All’interno del WOSM, le associazioni confessionali (che vivono cioè una specifica fede), si sono riunite per permettere ai propri membri occasioni di spiritualità scout specifiche. Ecco allora che ci sono gli Scout ortodossi riuniti nell’*“International Links of Orthodox Christian Scouts”* ([www.desmos.info](http://www.desmos.info)), quelli cattolici nella *“International Catholic Conference of Scouting”* ([www.cics.org](http://www.cics.org)); quelli protestanti si riconoscono nella *“Conference on Christianity in Guiding and Scouting”*. Gli scout ebrei sono riuniti nell’*“International Forum of Jewish Scouts”* ([www.jewishscoutsforum.org](http://www.jewishscoutsforum.org)), quelli musulmani nella *“International Union of Muslim Scouts”* e quelli buddisti nella *“World Buddhist Scout Brotherhood”*. Tutte queste conferenze, di cui si può leggere qualcosa di più specifico nella pagina [http://www.scout.org/en/about\\_scouting/partners/interreligious](http://www.scout.org/en/about_scouting/partners/interreligious), si riuniscono poi nel *“World Scout Interreligious Forum”*, che si è interessato di tutte le attività di fede al Jamboree, come la creazione della piazza di cui abbiamo raccontato nell’articolo.

# CITTADINI DEL MONDO AL WORLD VILLAGE

## Terraville ed Aquaville: laboratori di tutto il mondo di costume e cultura

testo di Francesco Iandolo • foto dell'Autore e di Giorgio Cusma



L'Autore, addetto alle pizze

L'incontro non è solo conoscere il nome e la provenienza dell'altro. Fraternizzare non è soltanto una stretta di mano, o almeno non per gli Scout. La voglia di scoprire e di imparare. La curiosità e il coraggio di guardare oltre il proprio naso. Capire che il mondo è bello perché è diverso, e chi è diverso è comunque nostro fratello.

Questo lo scopo del World Village, precisamente Terraville ed Aquaville, una delle attività tra le più importanti a questo XXI Jamboree Mondiale. L'organizzazione inglese ha puntato davvero molto su questa attività che ha visto impegnati, per ben due giorni, gli Esploratori e le Guide di tutto il mondo che hanno potuto conoscere usi e costumi di tutti i paesi rappresentati.

Non si trattava solo di vedere o scattare qualche foto. Molti stand sono stati concepiti come dei veri e propri laboratori creativi, dove si è potuto imparare a fare giochi par-



Voglia di spaghetti

ticolari, oppure cucinare e mangiare piatti tipici.

L'offerta era vastissima, e c'erano attività per tutti i gusti, c'era soltanto l'imbarazzo della scelta. Si girava tra gli stand e si decideva a quale attività partecipare, c'era chi sceglieva in base al numero di presenze e quindi sull'attività di "moda" e chi sceglieva

per interesse e curiosità.

C'era la **sauna** della Finlandia, lo **sci di fondo** della Norvegia, i **ventagli** del Giappone, il **clic clak** dell'Italia, il **baseball** e i **pop corn** degli Stati Uniti, e ancora i **boomerang**, le **crepes** e le **baguette** della Francia, i **pancake** della Gran Bretagna e tanto altro ancora.

Insomma, anche le attività che si pensava avessero richiamato poche persone erano sempre piene, a qualunque ora.

Quando mi fu affidato l'articolo sul World Village ne fui entusiasta perché pensavo che, essendo un **IST** che faceva servizio al WorldVillage, avrei avuto l'occasione di avere un'ottima veduta di tutto per poterne

descrivere esperienze ed emozioni. Invece mi sono affidato all'intervista che ho fatto ad un ottimo amico, che ha vissuto il Jam da Esploratore.

Per molti E/G che leggeranno, non sarà difficile associare la penna alla mia faccia se dico di essere **l'IST della Pizza**, ormai così internazionalmente riconosciuto esalutato dai



Laboratorio d'intaglio



Artigianato



La sauna



Il ponte di Leonardo

ragazzi. Una tra le attività più richieste e più ricercate dai partecipanti. A seconda della preparazione e della competenza poteva risultare più semplice per alcuni o più difficile per altri. Ma l'obiettivo era uguale per tutti: non tanto raccogliere il timbro, che ogni partecipante collezionava partecipando all'attività, ma quanto mangiare un cibo finalmente buono, dopo giorni e giorni di sandwich. In ogni turno della nostra attività, che durava circa venti minuti, dodici ragazzi di diversa provenienza, divisi in tre gruppi, imparavano ad impastare quei pochi ingredienti per fare la pizza: acqua, farina, sale e lievito. C'erano dei veri e propri "bambini prodigio" che in pochi secondi, anche grazie alla magia del lievito istantaneo, riuscivano a lavorare gli ingredienti in modo perfetto, altri che aggiun-



Ballo con zoccoli olandesi

gevano farina all'infinito, altri che riempivano il tegame d'acqua, ma insomma chi prima o chi dopo, tutti riuscivano ad ottenere la pasta per fare la pizza. Poi, una volta stesa, la arricchivano con gli ingredienti fondamentali, tutti rigorosamente italiani, per fare la margherita: pomodoro, mozzarella e olio. Mentre si attendeva la cottura, c'era chi si divertiva a giocare con la farina rimasta sul tavolo. Non sono stati pochi infatti i partecipanti che sono andati via completamente coperti di farina. Altri invece si informavano sulle modalità per ripetere, con buone probabilità di successo, l'esperienza a casa propria, e chi chiedeva informazioni sui diversi tipi di pizza, etc. Ma bastavano cinque o sei minuti per vedere le facce stupite dei ragazzi, o le urla di gioia dei partecipanti asiatici, tutti in attesa di gustare la loro creazione.

Per quanto dura e faticosa possa essere stata la mia esperienza, quello che porto più nel cuore, sono tutti i sorrisi di chi è passato dal nostro stand, i grazie detti in tutte le lingue, le mille foto scattate agli amici, la voglia di giocare, divertirsi ed imparare con chiunque altro si trovasse a fianco in quel momento. Ed è questo che racconto a chi mi chiede di descrivere in poche parole la mia esperienza.

gevano farina all'infinito, altri che riempivano il tegame d'acqua, ma insomma chi prima o chi dopo, tutti riuscivano ad ottenere la pasta per fare la pizza. Poi, una volta stesa, la arricchivano con gli ingredienti fondamentali, tutti rigorosamente italiani, per fare la margherita: pomodoro, mozzarella e olio. Mentre si attendeva la cottura, c'era chi si divertiva a giocare con la farina rimasta sul tavolo. Non sono stati pochi infatti i partecipanti che sono andati via completamente coperti di farina. Altri invece si informavano sulle modalità per ripetere, con buone probabilità di successo, l'esperienza a casa propria, e chi chiedeva informazioni sui diversi tipi di pizza, etc. Ma bastavano cinque o sei minuti per vedere le facce stupite dei ragazzi, o le urla di gioia dei partecipanti asiatici, tutti in attesa di gustare la loro creazione.

Per quanto dura e faticosa possa essere stata la mia esperienza, quello che porto più nel cuore, sono tutti i sorrisi di chi è passato dal nostro stand, i grazie detti in tutte le lingue, le mille foto scattate agli amici, la voglia di giocare, divertirsi ed imparare con chiunque altro si trovasse a fianco in quel momento. Ed è questo che racconto a chi mi chiede di descrivere in poche parole la mia esperienza.

Per quanto dura e faticosa possa essere stata la mia esperienza, quello che porto più nel cuore, sono tutti i sorrisi di chi è passato dal nostro stand, i grazie detti in tutte le lingue, le mille foto scattate agli amici, la voglia di giocare, divertirsi ed imparare con chiunque altro si trovasse a fianco in quel momento. Ed è questo che racconto a chi mi chiede di descrivere in poche parole la mia esperienza.



Impasto per la pizza



Peppo: l'intervistato

## La parola a un partecipante

Peppo (Avellino 3) - Reparto Luigi Pirandello

### Che ne pensi dell'attività World Village?

È stata sicuramente una tra le attività più interessanti che ci ha permesso di conoscere meglio i nostri fratelli anche tramite le loro usanze e i loro costumi, grazie agli stand che ogni paese aveva organizzato.

### A quali workshop hai partecipato?

Sono stati tanti, anche perché in due giorni abbiamo avuto l'occasione di poter prendere parte alle attività che più ci interessavano. Io ad esempio ho ballato il tango argentino, ho pitturato un gallo dal Portogallo, ho giocato a baseball e mangiato i popcorn dagli Usa, ho costruito il ponte di Leonardo e giocato alla catapulta in Italia, e ancora, ho ballato con gli zoccoli olandesi, abbiamo costruito e fatto volare gli aquiloni, costruito il ventaglio dai giapponesi.

### Quale workshop hai preferito?

Tutte sono state interessanti, ma quella che ho preferito di più è stato il tango argentino. Anche se non mi piace tantissimo ballare, questo tipo di danza mi ha fatto veramente emozionare.

### Cosa ti ha lasciato l'esperienza del World Village?

Beh ho imparato molte cose dagli altri, e mi è stato utile per fare amicizia e poi mi ritengo molto fortunato perché avere avuto l'occasione di "girare il mondo" con ragazzi di tutto il mondo non è qualcosa che capita tutti i giorni.



# HANNO CAVALCATO INSIEME!

## Arianna e Bordera: dall'Italia al Jamboree!

testo di Mauro Bonomini • foto dell'Autore e di Arianna Corradi



I due protagonisti

**A**rianna Corradi l'Avventura ce l'ha nel sangue... è stata negli Scout sino a qualche anno fa, nel gruppo Caldiero I, e con lo scautismo ha mantenuto sempre contatti, anche quando non ha più potuto fare servizio. È una ragazza simpatica, dai capelli castani e lo sguardo deciso, l'abbiamo conosciuta, noi di Avventura, una mattina al Gate 5, uno dei punti di accesso all'area del Jamboree, ci aspettava, con al collo il fazzolettone del suo vecchio Gruppo, insieme al suo cavallo Bordera.

Due mesi di viaggio, con un tempo inclemente e tante tante difficoltà, ma con l'intenzione incrollabile di arrivare in sella sino al Jamboree, per condividere per qualche ora l'esperienza di fratellanza universale che qui si respirava. Al Gate 5 l'organizzazione ha consegnato ad Arianna, e Bordera, il fazzolettone del Jamboree e l'indispensabile pass, senza il quale nessuno era autorizzato ad accedere all'interno dell'aerea. Al loro passaggio hanno suscitato interesse e curiosità, sono entrati (anche il cavallo), applauditi da tutti. Nella tenda dove

erano riuniti i Capi contingente sono stati salutati personalmente da Eduardo Missoni, il Segretario del W O S M . Mentre cammi n a v a m o con loro lungo sentieri

interni di Hylands Park, Arianna ci ha raccontato della sua passione per l'equitazione e di come è nata l'idea di fare un viaggio di più di duemila chilometri, tra andata e ritorno, per arrivare lì con noi. Ci vuole un sacco di coraggio anche solo per pensarla, un'impresa di questo genere, da sola, senza supporto, programmando

quanto possibile, ma disposta ad affrontare, ogni giorno, problemi e i n t o p p i . Fatica tanta e un contatto continuo con la natura. Il suo

compagno di viaggio, Bordera, è un cavallo tranquillo e solido, di nove anni, razza mista sardo-arabo-inglese, che si è lasciato accarezzare e fotografare da decine e decine di persone. Di tutta la sua esperienza Arianna ha tenuto un diario, in cui ha fissato impressioni, emozioni, notizie e dal quale pensa di trarre un libro. Su quelle pagine ha scritto certamente anche la soddisfazione e la gioia di essere arrivata in mezzo a quarantamila Scout e Guide di tutto il mondo, persone alle quali la legano quella Promessa scout che ha sempre cercato di mantenere. Il suo viaggio era iniziato due mesi prima in Piemonte, quindi in Francia, lungo strade interne e sentieri, per la prima parte insieme ad una cavallerizza svizzera, poi solamente lei e Bordera. Ci ha raccontato delle notti passate all'aperto, sotto la pioggia o al freddo, dell'aiuto di persone gentili, che le permettevano di ricoverare il cavallo nella loro stalla e del trasporto su di una nave da carico per la traversata della Manica. Poche, belle ore insieme nella magica atmosfera del Jamboree, poi Arianna ci ha salutato ed è uscita dal campo, conducendo per mano il suo compagno di viaggio. Una sorella Scout, coraggiosa, tenace, semplice, capace di affrontare l'imprevisto con il sorriso sulle labbra, una persona da cui prendere esempio.



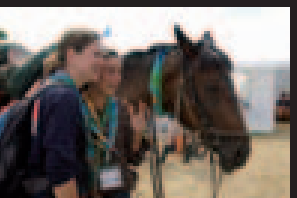
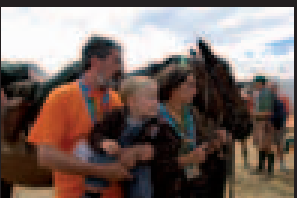
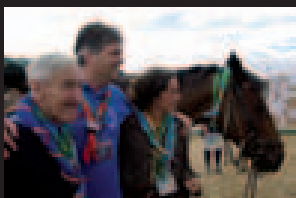
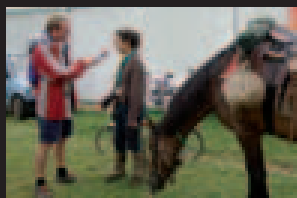
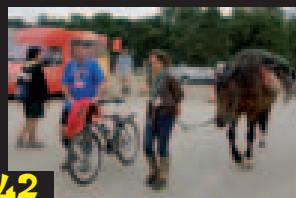
... alle nevi alpine



Dalle vaste pianure...



Uno dei tanti bivacchi



# SOLO! PER TROVARE TUTTI!!!!

testo e foto di Paolo Gazzola



Polonia

Quando sono partito per Londra, alla fine di Luglio, non sapevo che cosa mi sarebbe toccato affrontare, sicuramente ero convinto che avrei dovuto vivere con intensità ogni attimo e non avrei dovuto perdermi niente di ciò che mi si offriva. E' con questo spirito che ho ascoltato la proposta di Pietro, il mio Capo Reparto: si trattava di farmi fotografare, in uniforme completa, con almeno un rappresentante di ogni

nazione presente al Jamboree!!! Una vera e propria Impresa... Nelle cose, perché riescano, bisogna cercarci e io volevo riuscire.



Indonesia

I paesi partecipanti erano 160 e fare 160 foto, anche con i rappresentanti dei paesi più piccoli, mi sembrava a dir poco impossibile. Ma poi mi resi conto che alla cerimonia del rinnovo della

Promessa, nella sola mattinata del 1 agosto, avevamo scattato (insieme al mio amico Pietro) già 80 foto: ormai eravamo lanciati: potevo arrivare alla fine! Occorreva trovare tutti quegli stati con pochi partecipanti, mischiati assieme ad altri contingenti. Siamo riusciti ad ottenere una lista di tutti i paesi partecipanti, con la loro posizione nei sottocampi e siamo partiti per una caccia,



Malaysia



Pakistan

potremmo dire, "porta a porta". Questo metodo qualche risultato l'ha prodotto, ma i giorni a nostra disposizione per concludere l'Impresa erano pochi.

Sta di fatto che io e Pietro (il mio fotografo) ci siamo dovuti fermare a 120 foto!

Cosa mi ha lasciato questa esperienza?

Sicuramente ho avuto l'opportunità di incontrare molte persone diverse e fare nuove conoscenze. Mi sono

divertito nell'osservare le varie reazioni delle persone quando chiedevo loro di fare una foto: alcuni dimostravano entusiasmo all'idea di fare una foto con un ragazzo italiano, altri invece non facevano una piega e si mettevano in posa, impettiti e seri. Un particolare che mi ha colpito è stata l'ospitalità ricevuta da tutti.

Ho anche avuto l'occasione, unica nel suo genere, di vedere tanti modi di essere Scout. Porterò sempre con me l'immagine di un gruppo di ragazzi della Tanzania, che da come erano vestiti (divise eccessivamente larghe, ricche di un solo paio di distintivi) e dall'equipaggiamento che avevano, mi hanno dato l'impressione di uno scoutismo povero ed essenziale, ma vissuto con entusiasmo. Non vi racconto la loro felicità quando, per ringraziarli, ho regalato qualche distintivo.

A parte tanta gente, devo ringraziare anche B.-P. che dopo 100 anni riesce ancora ad infondere entusiasmo nei ragazzi/e per far realizzare Imprese come questa di cui sono stato protagonista.



Irlanda



Thailandia

# UN MONDO, UNA PROMESSA: AL JAMBOREE IN BICICLETTA

testo di Alberto e Paola Deana • foto degli Autori e di Giorgio Cusma



26 giugno: partenza da piazza S. Pietro, Roma

Sunrise Day, l'Alba dello Scouting, ci è venuto subito il desiderio di essere presenti a questo grande evento.

Come arriviamo fin lì? In bici, ovviamente! Ma perché non con l'aereo, la nave, la macchina?

Nello Scouting, ogni grande meta ed ogni passo di crescita personale non si realizza solamente con



Il passo S. Bernardo in piena nevicata

il raggiungimento del desiderio o dell'obiettivo prefissato; è molto più importante e decisivo il cammino e le azioni che portano alla conquista.

Ci sono voluti 3 anni di preparazione per trovare i compagni di viaggio, per ottenere le carte ed i libri che indicassero dettagliatamente il percorso, per raccogliere qualche fondo, per procurarci le bici adatte al viaggio: il 27 giugno siamo finalmente partiti da Roma!



In vista della Manica

Io e Paola abbiamo una grande passione in comune: viaggiare in bicicletta. Qualche anno fa, quando abbiamo saputo che all'Isola di Brownsea si sarebbe celebrato solennemente il

Matteo del Velletri I e Fabiano, logista ed "angelo custode", presidente dell'AMIS di Trieste.

Il nostro viaggio per raggiungere l'Isola di Brownsea è durato 34 giorni: abbiamo percorso oltre 2.100 km in bici, superato 10.000 metri di dislivello in salita.

È stato entusiasmante, il 31 luglio, calcare il suolo di Brownsea: si coronava un sogno cullato per anni! Non ci sentivamo a disagio davanti alla replica del campo dei primi 20 ragazzi di B.-P., come spettatori attoniti ed ossequienti, sbalorditi e compiaciuti dalla grandezza dell'evento; avevamo invece la sensazione di esserci guadagnati appieno la nostra presenza sull'isola, in pieno stile scout, nella consapevolezza di aver portato a termine nel migliore dei modi la nostra avventura. Conoscendo lo stile e l'animo del nostro Fondatore, lui sarebbe stato contento di incontrarci e di batterci la mano sulla spalla!

Ed al Jamboree, due giorni dopo, al posto di B.-P. abbiamo incontrato Edoardo Missoni, segretario generale del WOSM, che la mano sulla spalla ce l'ha battuta veramente.

Di questo viaggio ci resta ogni attimo passato insieme, le difficoltà superate, i momenti felici, le serate al chiaro delle stelle, le lunghe chiacchierate, le battute, i battibecchi, gli incontri, le stupidaggini, i momenti impegnativi, le "barbonate", la fatica, i paesaggi, i monumenti, le città,...

Ci resta tutto, tranne le nostre bici, che purtroppo sono rimaste in Francia...in mariuola mano altrui! (ulteriori informazioni su: [www.ostello.amiscout.it/romabrownsea](http://www.ostello.amiscout.it/romabrownsea)).



01 luglio: davanti a Brownsea



02 luglio: davanti ad Hylan House, con Missoni

Ed al Jamboree, due giorni dopo, al posto di B.-P. abbiamo incontrato Edoardo Missoni, segretario generale del WOSM, che la mano sulla spalla ce l'ha battuta veramente.

Di questo viaggio ci resta ogni attimo passato insieme, le difficoltà superate, i momenti felici, le serate al chiaro delle stelle, le lunghe chiacchierate, le battute, i battibecchi, gli incontri, le stupidaggini, i momenti impegnativi, le "barbonate", la fatica, i paesaggi, i monumenti, le città,...

Ci resta tutto, tranne le nostre bici, che purtroppo sono rimaste in Francia...in mariuola mano altrui! (ulteriori informazioni su: [www.ostello.amiscout.it/romabrownsea](http://www.ostello.amiscout.it/romabrownsea)).



# NON C'È JAMBOREE SENZA TMK

testo di *Terenzio MacKenzie* • disegni di *Simona Spadaro*  
foto dell'Autore e di *Dario Amorosa, Maruro Bonomini e Giorgio Cusma*

**C**ari ragazzi, pensate che avrei potuto mancare al Jamboree? Non credo proprio. Ed allora, lasciata la mia capanna di tronchi in riva al lago, discesi il fiume Yukon fino a Fort Yukon, preso all'incrocio con il Porcupine il ramo verso il mare, sono partito dal mio caro paese in Alaska alla volta dell'Europa.

La decisione da prendere non era semplice: svoltare verso lo stretto di Bering ed attraversare la Siberia o scendere decisamente verso sud ed intraprendere il viaggio passando per Panama? Alla fine, ha prevalso la seconda soluzione. In effetti, i paesaggi della Siberia non sono un granché ed allora giù a pagaiare per poter passare dal Pacifico all'Atlantico.



Il viaggio in canoa non è stato dei più semplici. Devo ammetterlo: zigzagare fra i blocchi di ghiaccio alla deriva porta via un po' di tempo, poi ci sono le megattere che ti spruzzano addosso il loro respiro, il passaggio del canale con quel traffico di petroliere e navi passeggeri che non rende il tutto agevole... Ma alla fine ce l'ho fatta ed ho raggiunto la corrente del golfo. Tutto è diventato un gioco e in una quarantina di giorni ho raggiunto le bianche scogliere di Dover.

Imboccato il Tamigi, ho raggiunto la cara vecchia Londra. A proposito, vi ho detto di quando io, allora ventenne, ed il caro Ste (sì, proprio B.-P. in persona) ci siamo sbronzati in quel locale del porto, ricordando le campagne d'India?... Ma que-

sta è un'altra storia; magari ve la racconterò più avanti.

Ho raggiunto Londra - dicevo - dove, dal mio vecchio fornitore di muli, 'O Bennan (è ancora vivo e in salute il vecchio marpione), ho noleggiato Sally, una mula di tutto rispetto su cui ho caricato tutto il mio armamentario e mi sono diretto verso il luogo dell'accampamento.

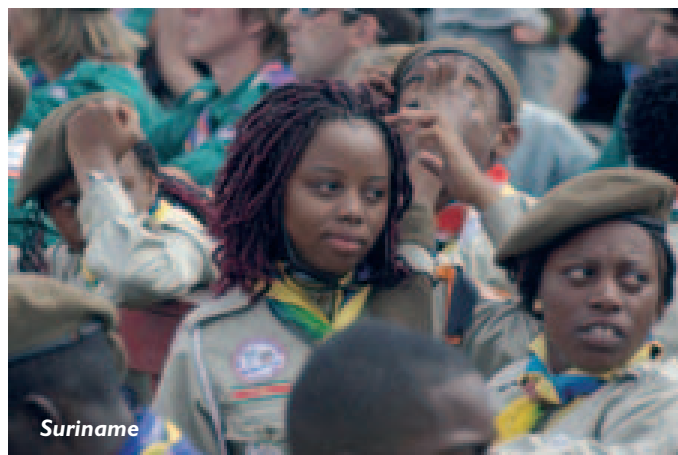


Che emozione! Era dal 1933, da Godollo, in Ungheria, che non partecipavo ad un evento così importante.

Dopo una camminata di tre giorni, sono arrivato sotto il portale del Jamboree. Quante bandiere, quanta gente, quanti Scouts diversi nelle divise, nei fazzolettoni... Una lacrima mi è scesa sulla barba bianca tanta era l'emozione.

Faccio per entrare, ma subito sono bloccato dal servizio d'ordine inglese. Io ad insistere a voler entrare a tutti i costi. Ma loro no. Poi il mulo è troppo mulo, il mio cappello di pelo è troppo di pelo, la mia uniforme è un po' fuori ordinanza (ti credo: quando mai avete visto un camiciotto di pelle di alce nelle vostre rivendite al posto della camicia?).

Insomma insisti, parla, urla. Alla fine sono riuscito a convincerli solo mostrando la foto di Ste e me durante una battuta di caccia al bisonte, dove c'è una dedica autografa: "Al mio caro amico Terenzio, il miglior scuoiatore di bufali mai visto. Con affetto, B.-P."





Il ragazzo blu!

Quindi alla fine sono riuscito ad entrare. Bello bello, ho detto: "Vado verso l'alzabandiera centrale, mi ci arrampico su e mi faccio un'idea della disposizione del campo". Non c'era. Oh, l'alzabandiera non c'era. "Va be', si saranno dimenticati di costruirla". Può capitare.



Hong Kong

Ed allora ho cominciato a girare fra le tende: ce n'erano di tutti i tipi, di tutti i colori e di tutte le forme. Ho anche racimolato diversi distintivi delle associazioni presenti: c'era un mercato di scambio molto attivo; io però non avevo nessuna patacca della mia associazione e così ho barattato i denti d'orso della mia collana.

Ho continuato a camminare fra le tende: ai tepee indiani si alternavano le classiche tende nere degli scouts tedeschi. E poi giochi, attività di tutti i tipi.

Aggirandomi nell'accampamento, ho trovato anche esseri particolari, forse venuti da paesi lontani che non avevo mai visto in precedenza. In particolare mi ha incuriosito uno Scout dal colore della pelle molto strano: era praticamente uguale alla sua tenda.



Ungheria

Mah! Forse lo fanno per ritrovarla in mezzo alle altre ed allora si colorano la pelle oppure hanno il colore della pelle di questa tonalità e costruiscono le tende con la stoffa dello stesso colore, boh! Non so, non capisco.

Comunque, cari ragazzi, uno spettacolo meraviglioso: Scout di tutte le razze ed età, tutti insieme, la tenda degli israeliani a fianco di quella dei palestinesi, cristiani che partecipavano alle preghiere dei musulmani e viceversa.

Cose che il mondo comune non può capire, ma che noi scouts conosciamo bene, perché la legge che dice che siamo tutti fratelli è la stessa in tutto il mondo.

Qualcuno poi mi ha riconosciuto ed allora forza foto con questo o con quell'altro Scout, ho firmato autografi, ho dovuto raccontare centinaia di aneddoti sulla mia vita.

C'erano le tende di tutte le nazionalità intervenute, tutte raccolte in una grande area, una di fianco all'altra. Ho raccolto sul mio quaderno di caccia decine e decine di timbri della varie associazioni e chi non aveva un timbro, mi scriveva una dedica, una firma un adesivo. È stato bellissimo.

Ho anche assistito ad uno splendido spettacolo: c'era un grande palco ai piedi di un prato leggermente in discesa; permetteva a tutti di vedere molto bene e si sono esibiti decine di Scouts in canzoni, balli. Sembrava uno di quei spettacoli, come si chiamano... musical, sì musical. Eccezionale.

Purtroppo il tempo a mia disposizione era finito. Dovevo rientrare a casa per l'inizio delle attività del mio Reparto. Noi iniziamo circa a metà di ottobre, faremo i passaggi, ci ritroveremo tutti per una grande festa a cui sono invitati tutti gli amici dai laghi vicini.

E poi c'è la gara annuale di slitta da organizzare, la pesca del salmone... Se ci voglio essere, devo affrettarmi: risalire la corrente del golfo è più dura, perché è come andare in salita.

Il prossimo Jamboree - mi hanno detto - sarà in Svezia. Va be', per allora magari proverò a prendere uno di quei mezzi moderni e un po' più veloci della mia canoa... Li chiamano aerei. Mah, non so; non mi pare tanto normale una cosa così. Se il buon Dio avesse voluto che noi uomini volassimo, ci avrebbe fatto le ali; non credete?



Messico



Sri Lanka

# CONSIGLI PER GLI AMBASCIATORI DEL 2011 IN SVEZIA

Dagli ambasciatori di oggi, suggerimenti preziosi per chi andrà al prossimo Jamboree

I 30 ambasciatori che hanno offerto i loro consigli

a cura di Giorgio Cusma • foto di Dario Amorosa e Mauro Bonomini



Jamboree: i consigli migliori vengono da chi ha esperienza e loro ne erano ricchi per quanto appena vissuto. Ecco cosa ci hanno detto.

Qualche settimana fa, abbiamo avuto modo di incontrare una trentina di ambasciatori, convenuti a Bracciano con i loro Capi. Abbiamo lanciato la proposta di metter giù un articolo per Avventura, in cui loro dessero dei suggerimenti a chi andrà al prossimo

**Partite senza troppi progetti su cosa farete durante il Jamboree:** le esperienze che vivrete saranno fuori da ogni aspettativa. Dovrete adattare ai ritmi che vanno bene per tutti e che non conoscete. Non pensate che le differenze di lingua, religione, usanze siano un muro invalicabile, anzi: sono proprio quelle che caratterizzano la particolare atmosfera del Jamboree. Partite quindi con la sola consapevolezza che tutti gli attimi, che vivrete, vi regaleranno emozioni uniche e irripetibili.

**Valerio Sansone, Marialaura Garrotto, Andrea Campa**

**Vivete questa grandiosa esperienza “alla giornata”,** senza preoccuparvi troppo di come sarà il giorno dopo. Molto spesso sarete spinti dalla voglia di voler fare mille cose, senza godervene pienamente nessuna: **vivetene una alla volta, senza pensare a quella dopo. Non rattristatevi pensando che, prima o poi, questa esperienza finirà.** Il clima del jamboree **continua anche dopo**, con ricordi, incontri ed emozioni.

**Gabriele Caramia, Francesco Mancin, Giulio Planu**



Cina (Taiwan)

**Dovete sentirvi dentro il desiderio di godervi tutte le attività proposte.** Ricordatevi di sfruttare ogni momento per **partecipare ai giochi nuovi e sconosciuti**, così conoscerete ragazzi di tutto il mondo. **Assaggiate pietanze esotiche** senza fermarvi alle apparenze, godrete così di altre culture e tradizioni. Al Jam è importante ricordare che non si deve mai perdere la voglia di mettersi in gioco con la massima carica, grinta ed energia. **Non c'è peggior occasione di un'occasione persa!**

**Maurizio Morasa, Emilio Costa, Emily Ellena, Matteo Franceschini**



Inghilterra





Canada

Non fate i bradipi o gli orsi pigri appena usciti dal letargo, quando ne avete l'opportunità: **lanciatevi in attività nuove.** Lasciate perdere la scatoletta abbellita con il decoupage, potrete realizzarla a casa. Saltate invece sull'altalena jumping! Non indugiate: mettete da parte la paura di schiantarvi e, dopo

aver controllato l'imbragatura, lanciatevi nell'avventura (o nel vuoto!). Divertitevi e impegnatevi a non perdere nessuna occasione, praticate le attività più strabilianti "quelle" che, forse, non avrete più occasioni di rifare... siate più leoni che potete!!! **Grrr**

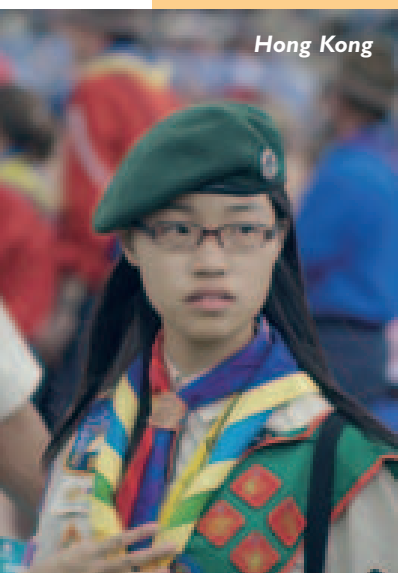
**Alessandra Cao, Flavia Faggioni, Matteo Franceschini**



Austria

**Sfruttare ogni occasione per fare amicizia!** Nei momenti liberi è importante non isolarsi o stare con persone che già si conosce. Andare dagli altri, senza aspettare che siano loro a venire da voi: questo senza trascurare le amicizie che nascono nel proprio Reparto di formazione. Durante le attività, evitate di creare gruppetti chiusi, collaborate e siate aperti con le persone che non conoscete. Poiché vi succederà spesso di scambiarsi indirizzi, sarà molto utile **arrivare già da casa con un certo quantitativo di bigliettini da visita.**

**Sara Fanelli, Federico Ronca, Chiara Sonetto**



Hong Kong

Le uniformi nel mondo sono tutte diverse, ma non sono l'unica cosa che differenzia gli Scout di ogni paese. Ognuno infatti vive lo scoutismo, la Legge e la Promessa secondo la propria cultura e le proprie tradizioni. Ci sono Scout che usano il fazzolettone come cintura ed il bikini come uniforme da campo. Al Jamboree si va soprattutto per **approfondire le diversità: non solo nell'uniforme! Siamo diversi fuori e dentro: cercate di comprendere i perché, di cogliere tutti gli aspetti interessanti e divertenti ma soprattutto sappiate accettare le diversità.**

**Chiara Scoppola, Giovanni Fantuzzi, Mariarita Lamarina**

**Change!** Scout di tutte le nazionalità, si stabilivano ai bordi delle strade ad Hyland's Park e scambiavano distintivi, fazzolettoni e vari oggetti scout. La prima reazione, a questo spettacolo, era lo stupore e la voglia di scambiare. Il fatto poi che gli amici sfoggiassero oggetti preziosi, acquisiti con scambi proficui, accendeva ancor più la voglia di fare lo stesso.

Chi prima, chi dopo, tutti ci siamo resi conto di essere caduti nell'aspetto materiale dello scambio: ma **questi dovrebbe essere il frutto di un'amicizia costruita durante il Jam in modo che l'oggetto ne rappresenti il ricordo.**

**Camilla Smoglica, Luca del Torre, Silvia Gamberane, Valeria Vola, Elena Fratini, Matteo Girauo**



Aruba

Il Jamboree, ha tra gli obiettivi anche quello di far comunicare tra loro Scout di nazionalità diverse e per questo, **la conoscenza della lingua inglese è essenziale.** Ritornati a casa, non possiamo dire di aver fatto molte amicizie, ma soltanto molte conoscenze, proprio perché non si riesce ad avere un grande confronto, se non si riesce a comprendersi a parole. Cercate di prepararvi al meglio anche in ambito linguistico.

**Luca Luigi Cardioli, Loredana Miglioranza, Giulio Calende**

